S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Ottobre / Novembre 2023 - numero 173*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

SI CAMMINA SEMPRE INSIEME

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.30 - 19.00 (domeniche e solennità, fino a settembre)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali) e ore 8.10 (domenica)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI **feriali** ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO **festivi** ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO **feriali** mercoledì ore 17
festivi ore 18 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3464982456
capelletti@hotmail.it

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì ore 15.30 - 18.00
Martedì ore 10.00-12.00 e 16.00 - 18.00
Mercoledì, Giovedì
e Venerdì ore 10.00 - 12.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è IT76U0538711106000042563506

SERVIRE, INSIEME

Prendendo in mano la lettera circolare-pastorale del nostro Vescovo per l'anno pastorale da poco iniziato si ha l'impressione di una fotocopia nel titolo, di un semplice riciclaggio della lettera dello scorso anno.
SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME è il titolo di quest'anno. "Insieme per servire la vita" (o, in forma più estesa: "Camminare insieme per servire la vita dove la vita accade") il titolo dell'anno scorso.

C'è la questione della vita così come accade, scolpita nella mente del nostro Vescovo, e nella nostra, dopo gli anni della pandemia, e poi le due parole che si ripetono: "servire" e "insieme". Mi soffermo sulla seconda.
"Insieme" è un termine abbastanza usato, forse abusato, ma fondamentale per noi cristiani. Stiamo cercando di sottolinearlo e di viverlo in questo tempo di cammino sinodale che continua. Una chiesa sinodale è appunto una comunità che cammina insieme.
"Insieme" è forse la parola che ho sentito maggiormente ripetere il giorno (era il 23 settembre) in cui il nostro don Giovanni ha fatto il suo solenne e ...bagnato ingresso come parroco nelle comunità di Gromo, Gandellino, Gromo san Marino, Boario, Valgoglio e Novazza. L'ho sentita pronunciare, nei vari discorsi di saluto e di benvenuto, con sincerità e trepidazione.
Perché grande è la sfida per il don e per le sue parrocchie, chiamate per la prima volta ad essere guidate da un unico parroco e quindi inevitabilmente chiamate a sentirsi ancora di più "sorelle", capaci di collaborare, di unire le forze, di "camminare insieme".

Lo stile sinodale sarà l'unica possibilità per rendere possibile questo esperimento che di fatto è una necessità. Abbiamo visto firmare i verbali di inizio ministero del nuovo parroco dalle cinque parrocchie nell'unica celebrazione svoltasi nella chiesa parrocchiale di Gromo. Un segnale promettente e incoraggiante.

È opinione abbastanza comune che don Giovanni sia la persona giusta per contribuire al successo di questo cambiamento in un certo senso "epocale" per quelle comunità. La sua generosità, la sua instancabilità, il piglio giusto e un cuore grande possono essere una garanzia. Glielo auguriamo di cuore. La moto che gli abbiamo regalato possa, non solo simbolicamente, contribuire a rendere il più possibile presente la sua cura pastorale ovunque e, nello stesso tempo, auguriamoci che le cinque (di fatto sei) parrocchie condividano la stessa comprensione del fatto che una persona non può essere onnipresente o dividersi in pezzi…

Molte pagine di questo numero di "S. Anna" sono dedicate a lui, a don Giovanni. C'è subito il suo saluto: è la bella e toccante omelia della messa di saluto del 17 settembre (è stato un giorno, a detta di tutti, particolarmente bello, sia e soprattutto per la celebrazione, nella quale abbiamo anche accolto don Paolo, sia per il festoso momento conviviale che è seguito, in oratorio). Un'omelia nella quale, provocato dal vangelo del giorno, don Giovanni insiste nella richiesta di perdono. Glielo lasciamo dire… Sapendo che quello di cui eventualmente si dovrebbe scusare è niente rispetto a quello per cui lo dobbiamo ringraziare! Nell'omelia è lui che si dilunga nel ringraziare, ma il grazie che gli dobbiamo noi non è commisurabile. Io, in modo particolare – se posso - sento il dovere e il piacere di esprimergli tutta la mia gratitudine, senza fare l'elenco dei motivi per cui gli devo molto.
Ne cito solo uno, il più recente. E coinvolge anche don Paolo.
Don Paolo ha cominciato ad essere presente in parrocchia e in oratorio diversi giorni prima del 17 settembre, data del suo "ingresso" ufficiale. E così, in una situazione di doppio trasloco, di tinteggiature da ultimare, di scatoloni da scavalcare, di pulizie di fino (ho rivisto le situazioni, che mi hanno riguardato, di due anni fa: stessa disponibilità, stesso affetto, stessa cura!), i due don hanno vissuto insieme nella stessa casa. Ma li ho visti anche pregare insieme, celebrare insieme, girare per l'oratorio insieme, confidarsi informazioni e suggerimenti, incontrare persone insieme. Davvero un bellissimo esempio per cui mi sento di dover ringraziare entrambi. Un "insieme" beneaugurante, colmo di promesse, che accolgo volentieri. Un buon seme messo lì, negli spazi sempre più belli del nostro oratorio. A proposito: grazie don Giovanni per la nuova "pista", ultimissimo tuo capolavoro, "tuo" nel senso che è proprio opera delle tue mani e di quelle di Giorgio e Sergio. E scusa se non ne parliamo un po' più diffusamente in queste pagine.
Un "insieme" che continua…

Essere distanti alcuni chilometri ci impedirà di vederci ma non di sentirci vicini. Non ci saranno indifferenti le notizie che sentiremo arrivare dall'Alta Val Seriana, come non ci sono indifferenti quelle che vengono da Torre de' Busi, o da Villongo, o da Torre Boldone (ma quanti ex curati abbiamo in giro?!?).

Ti abbiamo augurato "Buon vento!", caro don Giovanni. Che il soffio dello Spirito Santo ci aiuti a camminare sempre insieme.

Don Angelo, parroco

BENEDITE CON ME IL SIGNORE

Le parole di don Giovanni nella Messa di saluto a Sant'Anna.
Domenica 17 settembre 2023

Signore, quante volte dovrò perdonare?
È la domanda che l'apostolo Pietro pone al Signore all'inizio del Vangelo. È la domanda che anche noi, discepoli di Gesù, ci poniamo. Pietro è la voce della coscienza, quella coscienza che vuole sentirsi a posto. Pietro vorrebbe quasi quantificare l'amore, dare un limite alla misericordia, una misura che permetta di dire «Basta! Ho fatto quello che dovevo fare!».
Gesù invece, attraverso la parabola del servo condonato del suo grande debito, insegna al suo apostolo e a tutti noi che il perdono di Dio non ha misura. Gesù insegna che non c'è un momento in cui smettiamo di avere bisogno di perdonarci reciprocamente.
Perché la vita è continuamente un appello al perdono.
Quante volte dovrò perdonare? 70 volte 7: non è un'indicazione numerica, ma significa perdonare come Dio, cioè sempre!
Questa certezza ci consola e mi consola: Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. È questo certo potrebbe sembrare uno scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma è consolazione per noi debitori.
Dio ci perdona perché davvero vede oltre a noi, ai nostri limiti, ai nostri difetti, ai nostri debiti.

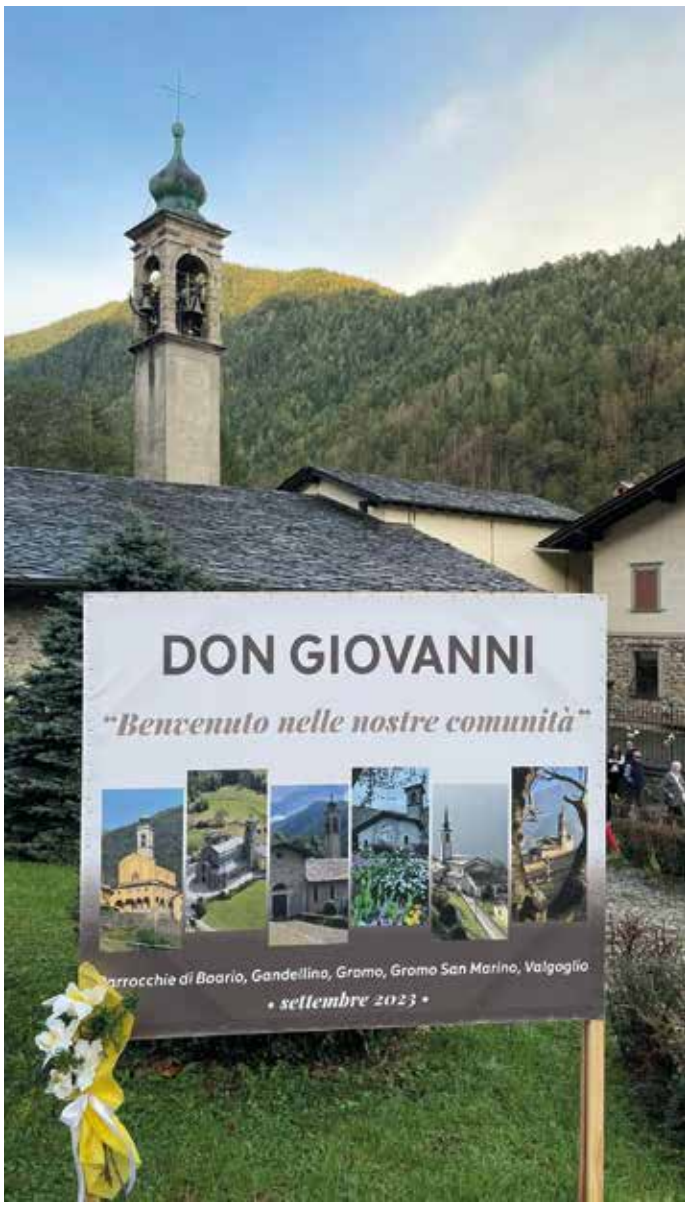
Questa certezza è stata per me in questi giorni, concludendo oggi il mio ministero in mezzo a voi, da stimolo per riconoscere quanto Dio sia sempre stato benevolo nei miei confronti e occasione, allora, per chiedere perdono a Lui e a tutti voi per i miei debiti: per tutte quelle occasioni che possono esserci state in questi anni in cui, come il servo della parabola, non ho saputo riconoscere e valorizzare il perdono e i doni di Dio.
Non sempre sono stato quel servo fedele e riconoscente per i suoi doni.
Colgo allora questa occasione per chiedere perdono a Dio e a voi, per le occasioni in cui ho abusato della pazienza nei miei confronti, chiedendo a Lui e a voi, come il servo della parabola ***"abbi pazienza con me".***
Chiedo perdono per quando avrei potuto fare di più nella e per la nostra comunità, per il bene che avrei potuto dare e non dato.
Per tutte quelle cose che potevano essere vissute e gestite diversamente, ma a causa delle mie povertà non sono stato in grado di portare a compimento. Per i progetti che potevamo iniziare e sono rimasti un'idea.
Chiedo perdono a chi, in questo tempo, si è potuto sentire offeso, allontanato o non considerato; per le incomprensioni o le divergenze che non sono riuscito a ripianare.
Per il tanto amore che vi ho voluto, ma che non sempre sono stato in grado di dimostrarvi a causa del mio carattere.
Chiedo perdono per quando non sono stato capace di quella premura che dovrebbe essere propria del sacerdote…

Qui a sinistra, don Giovanni mentre tiene l'omelia riportata in queste pagine. Le altre foto si riferiscono all'ingresso come parroco, sabato 23 settembre, a Gromo e nelle "sue" parrocchie della val Seriana.

Affido tutte queste e le altre mie povertà nelle mani del Signore e alla sua misericordia, chiedendo perdono anche a voi per tutte le mie debolezze e fragilità che ormai conoscete bene e dicendo ancora una volta a voi e a Lui ***"abbi pazienza con me!"***

Sono però anche consapevole che, se riconosciamo che Dio è quel re della parabola che offre davvero e pienamente il Suo perdono, si apre per tutti noi il *tempo del perdono.* Anche noi dobbiamo agire come Lui. Questo chiede il coraggio dell'anticipo, di non aspettare tutto sia a posto.

Abbiamo ripetuto nel ritornello del salmo: ***Il Signore è buono e grande nell'amore.***
Dio non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga con la severità che meritano le nostre colpe. Dio si getta alle spalle i nostri peccati. Ci riempie di grazie e di doni, anche se non tutte le cose sono a posto come dovrebbero.



Dice il salmo: *Dio non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*
E allora voglio, sempre con le parole del salmo, ***benedire il Signore e non dimenticare tutti i suoi benefici.***
Quanto bene il Signore mi ha donato e ha potuto compiere e agire in me, nella nostra comunità e, spero, un poco anche attraverso me!
Con voi e per voi voglio oggi benedire il Signore, non solo per la sua pazienza e la sua grande misericordia, ma soprattutto per tutto questo bene che ha riversato gratuitamente in me e che mi ha concesso di ricevere in questi 6 anni.
L'altra sera, in oratorio, sono già stati elencati diversi ed eccessivi motivi di ringraziamento nei miei confronti.
Come dicevo l'altra sera, oltre a ringraziare di cuore tutti voi e chi ha organizzato quella bella serata che ha riempito il cuore di emozioni, sento oggi il dovere di ringraziare, di benedire il Signore e ciascuno di voi per l'infinito bene che ho ricevuto da questa comunità tutta e da ciascuno.
Voglio ringraziare il Signore perché in questi anni ho potuto vedere come il bene e il bello ci sono, esistono, anche se a volte facciamo fatica a vederlo.
Ringrazio il Signore che ci insegna il perdono e ci dono la grazia di impegnarci a vivere a nostra volta come Lui, con un amore grande verso il prossimo: nella nostra famiglia, nel lavoro, nella scuola, nel tempo libero, nelle varie espressioni o situazioni della nostra vita. Questo vale non solo per ciascuno, ma anche per la vitalità della nostra parrocchia.
Ci vogliono le riunioni, gli incontri, ma poi chi costruisce la vita della parrocchia sono in concreto i catechisti, gli animatori che si mettono a servizio dei ragazzi e delle famiglie, chi si prende cura dei poveri, chi va a visitare i malati e gli anziani, chi è attivo nella liturgia, chi nella semplicità pulisce la chiesa e i diversi ambienti e rende bella e accogliente la casa della grande famiglia parrocchiale, chi offre la propria disponibilità per qualche attività, chi nel nascondimento lavora ogni giorno nel nostro oratorio, perché di possibilità ne abbiamo tante.
Un grazie di cuore a tutte quelle persone con le quali, in diversi modi, ho avuto la gioia di collaborare in questi anni. Sono davvero tante nei diversi servizi che ho appena citato e nei tanti ambiti che nella nostra parrocchia sono presenti e che, se elencassi tutti, vi ruberei troppo tempo.
Grazie per la vostra generosità con la quale mi siete stati di esempio nel servizio alla comunità. Grazie per l'amicizia che avete riservato nei miei confronti e per il bene che mi avete voluto e per il bene che dimostrate essere possibile, essere un dono.
Voglio ringraziarvi di cuore e con voi benedire il Signore, perché in questi anni trascorsi con voi, al vostro servizio, mi avete aiutato a fissare il mio sguardo sul Signore!
Dico questo, sentendo ancora una volta risuonare nel mio cuore, una frase che l'evangelista Giovanni attribuisce al Battista che scruta il Signore passare dopo che da lui ave-

va ricevuto il battesimo: ***fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.***
Poco prima mia ordinazione sacerdotale, 12 anni fa, ho scelto proprio questa frase come "faro" del mio essere prete: *"fissando lo sguardo su Gesù"*.
A volte con più facilità, altre con maggiore incertezza, sono certo che insieme, nei momenti più belli, come in quelli più dolorosi che abbiamo affrontato, si è cercato di camminare insieme, fissando lo sguardo su di Lui.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci ha detto che *nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore*. È questa la vita a cui è chiamato ciascuno di noi come cristiano.
È questa la vita a cui è chiamato in particolare ogni sacerdote: viviamo per il Signore e per la sua Chiesa. A Lui dobbiamo obbedire. A lui dobbiamo rendere conto.
La chiamata a seguirlo che negli anni di seminario ho avvertito come rivolta a me dal Signore, si è rinnovata in questi ultimi tempi attraverso il nostro vescovo Francesco.
Il Signore continua a chiamare e chiamarmi per essere suo strumento, suo servo là dove egli vuole. Qualcuno mi ha detto che avrei dovuto dire di no. Qualcuno si è stupito, come me, di questa chiamata inaspettata. Ma sono convinto che quando il Signore chiama, attraverso la Chiesa, noi preti siamo chiamati a dire di sì e accettare la sua volontà.

Vi ringrazio perché in questi mesi mi avete fatto percepire un grande affetto e una stima immeritata nei miei confronti. In diversi modi mi avete dimostrato vicinanza e affetto.
E se questo mi riempie di gioia, aumenta però in me anche il dispiacere di dover lasciare questa comunità! Mi dispiace lasciare il suo bell'oratorio, nel quale sono cresciuto e in cui ho ricevuto tanto. Mi dispiace lasciare le

belle relazioni costruite con i piccoli e i grandi. Mi dispiace lasciare i ragazzi che ho potuto vedere crescere. Mi spiace lasciare i giovani con i quali abbiamo condiviso un pezzo di strada importante. Mi dispiace lasciare questi luoghi e queste persone che ormai mi sono diventati cari e che sono diventati per me come una famiglia. Grazie a tutti voi bambini, ragazzi, adolescenti, giovani: con voi ho condiviso molto, in oratorio e nelle uscite, nella catechesi e nel gioco, nell'impegno e nello svago.
Mi dispiace, ma sono anche consapevole che sento ancora forte verso di me, oggi, la voce del Cristo che viene a me e che mi chiama.
Mi dispiace ma sono riconoscente al Signore perché il mio posto di curato non rimane vuoto, ma ho la gioia di lasciarlo nelle mani di don Paolo, che ringrazio per la sua scelta di fede, per la sua testimonianza. Lo ringrazio anche di cuore per l'amicizia e la fraternità che in questi giorni, un po' caotici per entrambi, abbiamo potuto vivere insieme.

Se penso a ciò che tra pochi giorni mi aspetta, non nascondo che intravedo non poche difficoltà oltre a quella ovvia del dover ricominciare...
Ma chiedo al Signore la forza e il desiderio di buttarmi ogni giorno, là dove Lui mi chiama. La vigna è sempre quella, la Sua, la Chiesa.
Cambiano i luoghi, le persone, ma desidero rimettermi al lavoro, con passione e con gioia, con amore ed entusiasmo, come penso e spero di aver sempre cercato di fare anche in mezzo a voi.
Parto con la serenità nel cuore di sapere che, attraverso il Vescovo, è il Signore che mi chiama a spendere il mio ministero in una nuova realtà e ha riposto ancora una volta la sua fiducia immensa su di me come fa con ciascuno di noi! Sì, Cristo si fida di noi. Di ciascuno di noi.

Permettetemi un ultimo grande grazie al Signore.
Vorrei ***ringraziare il Signore*** per i miei fratelli sacerdoti. Penso sia essenziale per noi sacerdoti, vivere e sentirci sempre più in una fraternità. Essenziale per noi e come testimonianza viva che è possibile cercare di vivere il vangelo. Grazie cari fratelli perché in questi anni abbiamo davvero vissuto nella fraternità, con le nostre diversità di carattere e di stili, con i nostri diversi approcci.
Grazie a don Angelo, a don Eugenio, ai frati cappuccini e in particolare a te, don Angelo parroco. Grazie per la tua presenza e la tua vicinanza, per il tuo servizio nella comunità e per il tuo stile, dal quale ho ancora tanto da imparare. Grazie per le parole di stima che hai sempre riservato nei miei confronti e che l'altra sera hai esplicitato. E grazie perché sempre mi hai sostenuto, accompagnato e non mi hai mai ostacolato in nessuna delle decisioni o momenti intraprese, anzi mi hai aiutato e corretto come buon padre.

Concludo con un grazie alla mia famiglia che sempre mi accompagna e sostiene.

Cari fratelli, care sorelle, cari ragazzi e care ragazze, cari giovani, cari fratelli nel sacerdozio, cara comunità tutta sant'Anna, permettetemi cari amici…
Oltre che al Signore, come ho fatto all'inizio, vorrei chiedere misericordia a ciascuno di voi, non solo perché, forse, sono stato un po' più lungo del solito, ma soprattutto perché è molto tempo che penso a cosa dire in questa occasione, ma le cose da dire erano davvero molte, le cose e persone da ringraziare moltissime e vi chiedo perdono se qualcosa o qualcuno ho dovuto tralasciare o ho dimenticato.
Nei prossimi giorni riprendo il mio cammino con uno zaino un po' più carico di come era quando sono arrivato in mezzo a voi. Carico di tanti volti e di tante storie, carico di tanti affetti e di tante condivisioni, carico di ciascuno di voi dai più piccoli ai più anziani, carico di esperienze belle e di esperienze dolorose che in questi anni abbiamo vissuto e che ci hanno fatto stringere ancora più forti nei nostri legami e nei nostri affetti. Carico di tutto ciò che ho voluto ricordare e di ciò che io e ciascuno di noi porta nel cuore di questo tempo che abbiamo condiviso...
Vi porto con me, nel mio viaggio, promettendo di affidarvi sempre al Signore, portandovi a Lui nella preghiera.

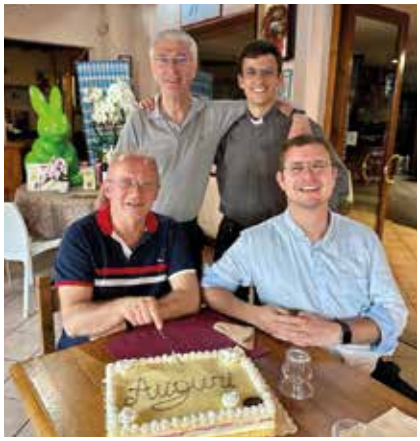
Sono onorato di aver potuto poter servire questa bella, a volte esigente, ma ricca e variegata comunità! Sei anni fa ho ricevuto in dono questo tesoro, questa perla preziosa che siete voi. Ora la lascio nelle mani del parroco, di don Angelo, degli altri sacerdoti e di ciascuno di voi perché possa essere custodita e possa continuare a crescere, nella fedeltà a Dio e al Vangelo.
In particolare, passo il testimone a te, caro don Paolo, per la cura particolare dell'oratorio e delle giovani generazioni. Sii il benvenuto tra noi! Spero che questi giorni ti abbiano fatto sentire davvero benvenuto nella comunità.
Anche per te le difficoltà, lo sai bene, non mancheranno. Ma sappi che sempre il Signore ti accompagna e puoi contare sull'aiuto di molto, dei fratelli sacerdoti, dell'intera comunità.
A tutti chiedo di aiutarlo e sostenerlo nel suo compito, sempre meno facile, con la preghiera e soprattutto con la disponibilità, la presenza e l'amicizia, come avete fatto con me. Caro don Paolo ti auguro ogni bene!

A tutti voi chiedo, se vorrete, di continuare a ricordarmi nella vostra preghiera al Signore! Ne sento forte il bisogno! Pregate per me, perché il Signore mi doni sempre il suo Spirito in tutto il mio ministero per compiere e fare la sua volontà.

Benedite con me il Signore per il bene che ha compiuto. Ci doni la grazia di continuare il nostro cammino, *fissando il nostro sguardo* su di Lui, crescendo nel bene e alla scuola del suo Vangelo! Grazie!

LASCIATE CHE MI PRESENTI: DON PAOLO

Piacere a tutti, sono don Paolo Capelletti. Sono nato il 29 luglio 1997, sono cresciuto a Cologno al Serio e dopo le scuole elementari e medie ho frequentato ragioneria all'ITC B. Belotti a Bergamo. Lungo gli anni delle superiori ho vissuto diverse esperienze con il gruppo adolescenti del mio paese: in particolare nell'estate del 2014 abbiamo vissuto un pellegrinaggio da Assisi a Roma e a gennaio del 2015 siamo andati a Torino e abbiamo svolto alcuni servizi con la comunità di Sant'Egidio. Durante queste esperienze ho iniziato a pormi alcune domane sul futuro e in particolare mi chiedevo se ciò che facevo mi rendeva davvero felice. Di tutto questo ho parlato col curato del mio oratorio, il quale mi ha fatto conoscere un prete che si occupava delle vocazioni. Da qui ho intrapreso il percorso in seminario: prima ho frequentato gli incontri vocazionali per giovani, ovvero un fine settimana al mese nel quale alcuni giovani che si stanno interrogando sul loro futuro provano a pensare se il prete è ciò che potrebbero fare un indomani. Poi ho deciso di entrare in seminario perché, dopo le esperienze vissute, ciò che facevo mi piaceva ancora, ma non mi bastava più: volevo qualcosa di più dalla mia vita. Era come trovarmi davanti a un bel quadro e non bastarmi ammirarlo: volevo essere anch'io pittore.



Nel 2016 ho frequentato la comunità della Scuola Vocazioni Giovanili dove ho completato il quinto anno di ragioneria e nel frattempo vivevo con altri giovani in discernimento. L'anno successivo ho iniziato il percorso della teologia fatto di preghiera, vita comunitaria, studio e attività pastorali.

Durante il secondo anno ho prestato servizio con un mio compagno di classe nella parrocchia di Almè e al termine ho vissuto il primo passo verso l'ordinazione: l'ammissione.

In terza teologia, invece, ho aiutato i formatori delle medie del seminario nel loro compito educativo nei confronti dei ragazzi.

Al termine del quarto anno ho ricevuto il ministero del lettorato.

Qui sopra: in cammino sulla via Francigena, verso Roma, con l'Oratorio di Cologno. Più sopra, con i sacerdoti di Gazzaniga e, sempre con gli amici di Cologno, il giorno dell'Ammissione agli Ordini.

Durante la quinta teologia – al termine della quale ho ricevuto il ministero dell'accolitato – e l'anno del diaconato ho prestato servizio nell'unità pastorale di Gazzaniga-Orezzo.
Lo scorso 27 maggio sono stato ordinato sacerdote con altri 8 compagni. Pochi giorni dopo il vescovo ci ha convocati tutti e 9 e ci ha comunicato la prima nomina. Ed eccomi, così, qua in mezzo a voi.
Ora, dopo questi anni, più che pittore, mi scopro sempre più pennello nelle mani di Dio, intriso del colore delle tante esperienze che vivo, della quotidianità che affronto, con le sue gioie e le sue difficoltà e delle persone che incontro.
Tante cose ci sarebbero ancora da dire, ma abbiamo un po' di anni per conoscerci al meglio.
La speranza che nutro ora è che in questi prossimi anni di ministero nella vostra-nostra parrocchia possiamo collaborare per compiere qualche passo verso la meta che ci accomuna tutti, in quanto cristiani: l'incontro col Signore!

IL BREVE SALUTO DI DOMENICA 17

Pochi mesi fa in occasione della mia ordinazione sacerdotale ho scelto come frase commemorativa "Sto alla porta e busso" (Ap 3, 20).
La riprendo oggi perché la trovo significativa per questa giornata in cui vivo l'ingresso ufficiale in questa parrocchia. É significativa perché ...
...io oggi sto alla porta di questa bella chiesa e busso e chiedo al Signore di essere accolto nelle sue braccia e accompagnato in questo primo mandato per i prossimi anni;
...io sto alla porta di questo grande oratorio e busso e chiedo di essere accolto nei vari gruppi di volontari, di ragazzi, di giovani e di adulti che vivono, animano e frequentano questo posto;
...io sto alla porta del vostro cuore, delle vostre case e busso e chiedo di essere accolto perché colui che porto desidera incontrarvi, il Signore desidera incontrare sempre e nuovamente ciascuno di noi. Questa è la prima esperienza per me e un nuovo pezzo di vita per voi, assieme possiamo far sì che questi anni siano un incontro sempre più pieno, sempre più autentico col Signore. Grazie!

don Paolo Capelletti

BENVENUTO DON PAOLO!

Benvenuto tra noi, don Paolo!
Appena abbiamo saputo che il vescovo ti aveva inviato come prete novello nella nostra parrocchia, è subito apparsa la tua foto sulla porta della chiesa e sui nostri cellulari.
Giovane, sorridente, bello, con un viso buono e aperto… Ti aspettiamo per cominciare con te un tratto di cammino, che sarà senza dubbio nuovo, interessante, pieno di sorprese.
Entrerai nella scia di tanti giovani preti che hanno operato, gioito, sofferto, faticato e sperato nel nostro Oratorio. A tutti abbiamo voluto bene e con tutti hanno collaborato una schiera di catechisti, animatori, genitori, giovani e adulti, allenatori sportivi e gruppi parrocchiali.
La storia continua con i suoi cambiamenti, oggi così rapidi e improvvisi, ma tu sei la storia di oggi e la stai costruendo con l'entusiasmo di chi ama la Chiesa e il Mondo.
Ti ringraziamo già ora di aver accettato nell'ubbidienza di essere prete tra noi.
Così ogni giorno ci doni Cristo nell'Eucaristia, ci porti il suo perdono nel sacramento della Riconciliazione, ti prendi cura con premura e competenza dei nostri bambini, ragazzi, giovani, accarezzi i nostri malati, ci cammini accanto con pazienza fraterna.
Forse non siamo tanto facili da guidare, un po' brontoloni, ma stiamo impegnandoci, anche grazie al cammino sinodale, a diventare laici umili e corresponsabili. Desideriamo camminare insieme a te per crescere nella fede, sostenerci nella speranza, agire nella carità.
Osiamo chiederti di fidarti di noi, di chiederci aiuto senza esitare, di essere te stesso nella semplicità, di volerci bene e indicarci senza stancarti la via della santità quotidiana.
Invochiamo su te l'azione dello Spirito Santo, la presenza costante di Maria, nostra Madre e la protezione di Sant'Anna.
Con affetto sincero, stima e gratitudine a nome di tutta la parrocchia.

Maria Grazia

È ORA DI GUARDARE LE STELLE

Il cammino sinodale continua. Come? La parola a don Paolo Carrara, delegato diocesano per il coordinamento del cammino sinodale.

Siamo giunti alla fase centrale del nostro Cammino sinodale: quella sapienziale. Vale la pena di ripercorrere sinteticamente i passi compiuti. Nel biennio 2021-2023 siamo stati sollecitati a promuovere un ascolto di narrazioni ad ampio raggio che facessero sentire ciascuno protagonista del cammino della Chiesa e che consentissero di iniziare a focalizzare alcune questioni pastorali maggiori.

La tappa intermedia è stata rappresentata dal lavoro su **I cantieri di Betania** che ci ha visti impegnati a proseguire la condivisione attorno a 4 ambiti: il dialogo della Chiesa con i "mondi", la Chiesa come "casa", il legame tra formazione spirituale e servizio, l'esercizio dell'autorità.

Dal contributo derivante dalla quasi totalità delle Diocesi italiane, sono emersi alcuni macro-temi (**"costellazioni"**) con dei relativi sotto-temi (**"stelle"**) che, nell'estate appena trascorsa, la Presidenza del Cammino sinodale ha sintetizzato in alcune Linee guida.

Essi contengono non solo dei nuclei pastorali, ma già anche delle prime direzioni per la vita ecclesiale. Alcune Commissioni, che verranno costituite a livello nazionale, si preoccuperanno di sostenere il discernimento attorno a ciascuno dei sotto-temi.

A livello diocesano siamo invece invitati a compiere una scelta, focalizzando l'attenzione soltanto su alcuni di essi. In accordo con il vescovo Francesco, siamo ricorsi a questo criterio: tra tutti i sotto-temi proposti, ci concentriamo su quelli che trovano corrispondenza con gli "spunti pastorali" emersi dalla fase narrativa vissuta in Diocesi e che lo scorso maggio sono stati presentati in una serata di restituzione.

Ciò consente da un lato di mantenere la connessione con il Cammino sinodale di tutte le Chiese che sono in Italia e di non compiere un percorso alternativo; dall'altro, di dare continuità a quanto si è evidenziato nel cammino specifico della nostra Diocesi. L'obiettivo, infatti, non consiste soltanto né anzitutto nella produzione di materiale da consegnare alla Presidenza nazionale del Cammino sinodale (impegno che comunque ci assumiamo), quanto nel favorire una crescita in chiave sinodale della nostra Diocesi e il rilancio dell'azione pastorale a partire da alcuni "luoghi" di particolare rilievo secondo un'ispirazione sempre più convinta al Vangelo.
La proposta consiste nella convocazione, all'interno delle diverse realtà ecclesiali, di Gruppi di discernimento.
L'obiettivo è appunto il discernimento dei passi che possono favorire l'assunzione da parte della Chiesa di quelle direzioni che sono emerse nella precedente fase di ascolto e che le schede relative alle 5 "stelle" sintetizzano.
Si tratta di un passaggio intermedio volto a preparare quella che sarà la terza ed "ultima" fase del Cammino: la fase profetica, della decisione (2024-2025).
È essenziale ricordarci che non si tratta di passaggi puramente tecnici. Certo, in gioco devono esserci l'intelligenza, la critica, la creatività pastorale e una certa organizzazione… ma tutto deve essere alimentato da un clima spirituale di preparazione personale e di condivisione comunitaria.

«Proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa» (papa Francesco).

Ecco perché non è facoltativo che ogni appuntamento sinodale inizi con un significativo momento di preghiera. Come ci ricordano le Linee guida nazionali alla luce dell'icona biblica dei discepoli di Emmaus: «Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le dinamiche del camminare insieme: dall'isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino».

Nella fase narrativa del primo biennio il coinvolgimento delle varie realtà ecclesiali della nostra Diocesi è stato progressivo, anche se ancora limitato. La qualità di quanto condiviso, tuttavia, è stata già significativa e le questioni pastorali emerse sono tutt'altro che secondarie. Possiamo e dobbiamo però crescere ancora molto nel coinvolgimento!

I Gruppi di discernimento sono dunque un'occasione preziosa, aperta anche a chi finora non si è cimentato nel Cammino. In merito ai loro obiettivi, alla loro possibile strutturazione, al metodo di lavoro, alla preghiera che li accompagna e alle scadenze da rispettare, si farà riferimento a un *Vademecum* reperibile nella pagina del sito della Diocesi dedicata al Cammino sinodale.

GIORNATA DELLA COMUNITÀ

Una domenica mattina per "partire insieme"
con il nuovo anno pastorale:
un momento di amicizia,
di reciproca conoscenza, di preghiera,
di scambio di opinioni, di condivisione.
Insomma: una bella mattinata!

L'INVITO È RIVOLTO A TUTTI!!

9.15: ritrovo in Oratorio
9.30: impostazione del lavoro
10.15: lavoro nei gruppi
11.30: s. Messa in chiesa parrocchiale con il mandato agli operatori pastorali
12.30: pranzo condiviso

SCUOLA DELLA PAROLA

PROGRAMMA

4; 11; 18 ottobre 2023
Un Dio esule e il profeta muto.
Il libro di Ezechiele (cc. 1–24)
Patrizio Rota Scalabrini, biblista

25 ottobre 8; 15 novembre 2023
Dall'esilio un nuovo inizio
Il libro di Ezechiele (cc. 33–48)
Lorenzo Flori, biblista

6 dicembre 2023
Così perfetto e così tracotante!
Oracoli sul re di Tiro (Ez 25–32)
Massimiliano Scandroglio, biblista

22; 29 novembre 13 dicembre 2023
La Parola, lo Spirito, la comunità
Atti degli Apostoli (1–12)
Alberto Maffeis, biblista

10; 17; 31 gennaio 2024
Paolo e la corsa della Parola
Atti degli Apostoli (13–28)
Luca Della Giovanna, biblista

PER LA PARTECIPAZIONE
ALLA SCUOLA DELLA PAROLA
Sede degli incontri in presenza: 'Casa del Giovane'
Via M. Gavazzeni, 11 – Bergamo
Orario: Ore 20.30 – 22.15
La Scuola della Parola si tiene sempre al ***mercoledì***
È aperta a tutti e non è richiesta nessuna iscrizione.
Per la partecipazione in collegamento Internet: ci si iscrive al canale YouTube "Formazione Teologica".
Incontri trasmessi in differita su YouTube.
https://www.youtube.com/channel/UCwpmMnw0R6MPOYBfGsHaQtQ

LA LIBERTÀ IN DUE DIRITTI

...liberi di partire e di restare
109a Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2023

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato ogni anno ci riporta "al fenomeno complesso e articolato dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno". È su questa libertà di partire e di restare che Papa Francesco, ferma la sua attenzione, perché è una libertà negata. Anzitutto è negata la libertà di restare.
Secondo i dati più recenti di Caritas Italiana, nel 2021 erano 22 i conflitti dimenticati ad alta densità: 6 in più rispetto all'anno precedente. Con l'Ucraina oggi sono 23. Se si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le *esclalation* violente, nel 2020 si arrivava a 359 conflitti, tra cui quello storico e cronico tra israeliani e palestinesi, per un totale di 235 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria.
Per restare nel proprio paese, dove conflitti, disastri naturali, mancanza di opportunità di lavoro, salute, istruzione, i migranti chiedono pace, la fine dei conflitti che talora sono armati anche da Paesi europei, Italia compresa. Migranti climatici e persone in povertà assoluta sono tra coloro che non sono liberi di restare nel proprio Paese. Le gravi calamità naturali del 2022 hanno generato migliaia di vittime, 44 milioni di sfollati su 100 milioni che hanno lasciato la loro terra. Infine, i popoli e le persone che vivono in povertà estrema nel mondo sono oltre 900 milioni, di cui la metà nell'Africa sub sahariana, al di là del Mediterraneo. Queste stime sono al ribasso, perché non tutti i Paesi tengono traccia delle perdite umane e degli sfollati, sia perché si basano solo sulle perdite coperte di assicurazioni.
L'esortazione apostolica di Papa Francesco ci chiede che "per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna impegnarsi e sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali, prodigarsi per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della casa comune".
Il diritto di migrare e il diritto di restare nella propria terra camminano insieme nella storia contemporanea ed è ribadito nel Magistero sociale della Chiesa, dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII alla *Fratelli tutti* di Francesco (2020). Così come ribadisce che un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti e rifugiati, contrariamente ai respingimenti e alla grave limitazione della protezione speciale, può significare la migliore premessa per iniziare un cammino di ritorno in un Paese a cui ridonare una storia di libertà e costruire sviluppo. Questa nuova storia di un ritorno, oltre che dalle capacità personali dei migranti, può essere facilitata da una cooperazione, che come ricordava Benedetto XVI nella *"Caritas in veritate"*, accompagna e promuove le persone nella loro terra, favorisce le infrastrutture sociali e sanitarie, favorisce partecipazione e democrazia.

La campagna "Liberi di partire, liberi di restare" della Cei, che ha impegnato oltre 30 milioni delle risorse dell'otto per mille tra il 2017 e il 2022, e ricordata da Papa Francesco nel messaggio di quest'anno, è stato un segno della Chiesa italiana per far crescere la consapevolezza delle storie dei migranti, non dimenticando il diritto di ogni persona a vivere nella propria terra.
Sempre di più dobbiamo promuovere una lettura del fenomeno dell'immigrazione in modo più serio che quello di ostacolare e respingere comunque, della logica dei "prima i nostri", del pericolo di inquinamenti sanitari e di gente ipocrita che verrebbe a rubare il posto di lavoro dei nostri figli. Queste letture, purtroppo condivise da molti, stanno mostrando tutti i loro equivoci egoistici.

Noi cristiani, senza complessi di inferiorità rivendichiamo il diritto/dovere di vedere e perseguire una "Umanità" come l'ha concepita il Creatore, perché non siamo coloro che devono difendere, a volte senza convinzioni, una posizione ideologica. Siamo quel "popolo di Dio" che davvero - tra difficoltà e fatiche - ha "posseduto la terra". Papa Francesco, con la sua "Fratelli tutti" tira la corsa e noi dobbiamo seguirlo, per le stesse "ragioni", indiscutibili per tutti i popoli civili, e con la stessa passione.
Il giudizio del Dio "di misericordia" sembra sia già preceduto da un giudizio della storia stessa che ci fa riflettere e che esige cambiamenti più profondi.

Annarosa

Il pranzo di san Martino è domenica 12 novembre

UNA PROPOSTA DIOCESANA

Info:

Per contattare e prendere appuntamento:

E-mail: ascoltolgbtq@gmail.com
Tel: 334 7366889

Quando:

la disponibilità all'ascolto sarà preferibilmente il sabato, dalle 15.00 alle 18.00 o in una sera infrasettimanale, dopo le 20.30

Via Gavazzeni 3 . Bergamo

C'È LUCE NEL MONDO

*Ho letto a fine estate una presentazione che **Daniele Rocchetti**, presidente delle Acli provinciali di Bergamo, ha scritto introducendo la XVI edizione di Molte fedi sotto lo stesso cielo.*
È la luce a fare da sfondo: una scommessa in un tempo di passioni tristi e un potente invito a riaccendere la curiosità per il mondo in cui viviamo e ad essere cittadini partecipi e attenti nel presente. La luce è da sempre sinonimo di guida, faro che accompagna i marinai dispersi verso la salvezza; una bussola, dunque, per orientarsi in un tempo veloce e complesso, per esercitare un discernimento che impedisca di cadere in una cinica rassegnazione.
Mi ha molto interessato e interpellato; lo propongo perché potrebbe essere un modo bello, pieno di fiducia e di speranza per iniziare il nuovo Anno Pastorale.

Il mondo vitale nel quale siamo inseriti, del quale siamo attori e insieme custodi, muta.
Spesso abbiamo la percezione che tutto stia volgendo alla distruzione: il cambiamento climatico, le disuguaglianze crescenti, l'erosione della partecipazione, lo sviluppo economico a corrente alternata nei Paesi del mondo, le guerre che imperversano e irrigidiscono i rapporti internazionali.
Una situazione di questo genere è vista da molti come una catastrofe, una rovina.
A noi piace pensarla, invece, con un'altra immagine: quella del parto. Si sono rotte le acque, la disgregazione del precedente equilibrio è in funzione del nuovo. Ciò che sta accadendo non è la fine del mondo ma la fine di un certo mondo e l'inizio di qualcosa di inedito. Non è la fine del cristianesimo ma di un certo cristianesimo. E se uno ha gli occhi della fede può cominciare a intravedere i germi di un ricominciamento.
Perché – lo vediamo ogni giorno- a dispetto di quanti ripetono parole sguaiate, dentro le nostre comunità operano, silenziosamente, donne e uomini che filano, con tenacia, trame sottili ma sempre resistenti di vita buona, pratiche di umanità. Prediligono i fili colorati, convinti che la diversità è ricchezza, che la bellezza è cura. Artisti visionari, che conoscono l'arte del dettaglio, dipingono scenari con scarsi strumenti a disposizione, danno forma a ciò che ancora non si vede.
Appassionati educatori a cui "sta a cuore tutto", esercitano la pratica della continua traduzione e ritraduzione perché tutti siano in grado di capire, perché non ci siano esclusi e nessuno resti indietro. Costruiscono castelli con "legni spezzati e barattoli rotti" regalando il blu delle notti stellate alle stanze più grigie. Attaccati alla vita, coi piedi per terra (e tra le nuvole), sono curiosi e sempre in ricerca. Conoscono la pazienza dei contadini, e la parabola del chicco di grano che produce molto frutto. Dai contadini hanno appreso l'arte di scrutare il cielo, per poter "riorganizzare la speranza" quando i tempi si fanno incerti e bui.

Per questo motivo sono anche un po' profeti: fanno luce su pensieri confusi, indicano la direzione quando la nebbia è fitta. Su queste storie di luce vorremmo scommettere.
Sono i semi sotto la neve: ci rammentano che, nonostante tutto, dentro la terra sta crescendo il tempo del germogliare e del ricominciare, che il sole non cessa di levarsi, che la bellezza resiste e fa fronte alla barbarie.
Serve allora credere che "la realtà è superiore all'idea" e che bisogna "appassionarsi al presente"; a ciò che abbiamo fragilmente tra le mani, avendo il coraggio di investire su ciò che ancora nemmeno immaginiamo.
Se è vero che non tutto è sotto il nostro controllo, è anche vero che possiamo renderci docili alle metamorfosi, contribuendo con le nostre parole e i nostri gesti a creare qualcosa di più grande di noi. C'è un parto da preparare".

(a cura di Maria Grazia)

CORREZIONE FRATERNA

Nel Vangelo di domenica 10 settembre 2023 il tema centrale è stata la correzione fraterna.
Ad un primo ascolto chi di noi, sottoscritta compresa, non ha subito pensato ad una persona con cui abbiamo avuto una discussione, un attrito, all'interno della nostra famiglia o sul luogo di lavoro? Per dirla tutta una persona con cui non andiamo particolarmente d'accordo, verso la quale non proviamo stima, vuoi per un torto subito, vuoi per una discussione finita male o forse semplicemente perché non ci piace affatto come si comporta.
Certamente ci siamo sentiti contenti nell'ascoltare le parole del Vangelo di questa domenica, forse persino sollevati, in fondo questa persona a cui abbiamo pensato si è davvero comportata male con noi, sicuramente anche con altri: dovremmo avere il coraggio di ammonirla, o quanto meno di farle notare che ha sbagliato, alla prossima occasione dovremmo affrontarla e "dirgliene quattro", chissà che possa finalmente cambiare e ravvedersi.
E se in questo stesso momento quella persona fossi io, e qualcuno stesse pensando a me, come la persona da redarguire? No... ma quando mai? Impossibile! Io non commetterei mai lo stesso errore.
Quando sentiamo parlare di correzione fraterna, subito meditiamo su quello che gli altri hanno fatto di male a noi, ma assai raramente al fatto che la persona che ha sbagliato potremmo benissimo essere noi.
Esiste solo il dovere di correggere chi sbaglia? O forse anche il dovere di lasciarci correggere? Il più delle volte quando qualcuno ci fa notare una nostra mancanza o uno sbaglio, subito ci indigniamo, ci sentiamo offesi ed irritati, perché siamo tanto superbi da pensare di avere la ragione sempre dalla nostra parte: è la persona che abbiamo di fronte ad avere sbagliato, di certo non noi. E spesso finiamo per allontanarla questa persona, perché è scomoda, perché rimprovera le nostre azioni. "Come si permette? Non ne voglio più sapere, la prossima volta che la incontro, cambio strada".
Accogliere la correzione fraterna è segno di saggezza e di grande umiltà. Saper riconoscere i propri errori permette di scendere dal nostro piedistallo, di abbassarci, ma ci aiuta a crescere, a migliorare noi stessi e la considerazione e la stima che hanno gli altri verso di noi.
Come scrive un autore del II secolo: «Non alteriamoci e non indigniamoci quando qualcuno ci riprende, se ci offendessimo saremmo degli stolti. la correzione ha lo scopo infatti di farci passare dal male alla via della santità. Infatti a motivo del nostro orgoglio pur facendo il male non ce ne avvediamo perché la vista del nostro spirito è annebbiata dalle passioni».

Paola

PROPOSTA DIOCESANA

CHE COSA SONO GLI E.V.O.
(ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA) ?

Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio non sono un corso biblico, né un corso di catechesi, né un gruppo di condivisione della Parola, bensì un itinerario a tappe perché «colui che si esercita» possa **crescere nell'amicizia personale con il Signore Gesù e fare scelte di vita secondo il Vangelo**. Sono uno strumento collaudato, attraverso il quale fare **un'esperienza personale del mistero di Dio**, in un clima di ascolto della Parola.

CHI LI PROPONE?

Accompagna e propone l'esperienza **un'equipe** composta da suor Maria Paola Aiello, Roberto Gibellini, Mario Negrola, don Fabio Pesenti, don Michele Lievore, don Marco Cornali e don Carlo Nava, suggerendo un itinerario con testi biblici e testi ignaziani.

CHE TIPO DI IMPEGNO RICHIEDONO?

- Due giovedì al mese da novembre a maggio dalle 20.30 alle 22.00.
- Un tempo quotidiano di 30-40 minuti per la preghiera personale.
- Colloqui personali regolari con una delle guide spirituali dell'équipe.

PER PRE-ISCRIVERSI?

Scrivi una mail **ENTRO DOMENICA 8 OTTOBRE** a *tempiospiritobg@gmail.com* con la richiesta.

La serata di presentazione sarà GIOVEDÌ 19 OTTOBRE alle 20.30
presso i Preti del Sacro Cuore,
Via Garibaldi 10, Bergamo

Le date del percorso saranno comunicate più avanti

Per informazioni: don Carlo Nava | 3347370404

A CHI SONO RIVOLTI GLI E.V.O.?

- A chi desidera una relazione più profonda con Dio
- A chi si trova di fronte a scelte di vita importanti
- A chi è in ricerca di un metodo strutturato di preghiera
- A chi desidera rileggere la propria vita alla luce del Vangelo

"CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO"

È questo il tema della giornata missionaria mondiale 2023. Papa Francesco nel suo messaggio prende spunto dal Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc. 24.13-15) e si sofferma su tre immagini suggestive, *"cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino"* che delineano l'itinerario dei discepoli missionari.
Riportiamo alcuni passaggi che ci offrono importanti spunti di riflessione.

Cuori ardenti "quando ci spiegava le Scritture". La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore della missione

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi a causa della morte di Gesù. Ed ecco, "mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro". Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare "stolti e lenti di cuore", gente di poca fede.
Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui". E i cuori dei discepoli si riscaldarono. Gesù è infatti la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore. Perciò la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancor più, per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?

Occhi che "si aprirono e lo riconobbero" nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane.
Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, "Egli sparì dalla loro vista". Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e, al contempo, è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come

Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo.

Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello "spezzare il pane", i discepoli "partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme".

Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della "missio ad gentes", la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra… Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello… Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via, così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

***

Ecco gli appuntamenti principali di ottobre, il mese missionario:

venerdì 20 ottobre ore 20.30 veglia con mandato missionario in Duomo
domenica 22 ottobre giornata missionaria mondiale in parrocchia
dal 19 al 24 ottobre banco vendita a favore delle missioni aperto nella galleria della Chiesa

Il gruppo missionario si riunisce il secondo lunedì di ogni mese alle 20.45 in Oratorio ed è sempre aperto ad accogliere nuove forze!

Giovanna per il gruppo missionario parrocchiale

BANCO MISSIONARIO

SARÀ APERTO DA GIOVEDÌ 19 A MARTEDÌ 24 OTTOBRE
PRESSO LA GALLERIA DELLA CHIESA PARROCCHIALE

IN CAMMINO CON S. ANNA NOSTRA PATRONA

Nel solco della tradizione! Potremmo così definire lo svolgimento delle feste di sant'Anna di quest'anno. Una tradizione non fine a sé stessa ma che cerca di ridire il senso di un cammino, di una comunità.
Gli appuntamenti sono stati quelli classici: dal cammino sotto le stelle all'adorazione eucaristica, dalla messa della domenica con la processione lungo le vie del borgo alla messa con i sacerdoti la mattina del 26, alle serate in allegria e condivisione, vissuti tra la cena dell'ottima cucina dell'oratorio e le ricche tombole con premi per quasi tutti!
A tutti e a ciascuno va il grazie per la buona riuscita delle diverse iniziative e proposte. Non solo a chi ha preparato e predisposto ogni cosa, ma anche a chi ha voluto partecipare rendendo così più bella, vera e condivisa la festa.
Un particolare affidamento a sant'Anna lo vogliamo fare per don Giovanni. A lui abbiamo chiesto di presiedere la messa solenne e processione di domenica 24 luglio. La nostra patrona lo protegga e accompagni nel nuovo e impegnativo ministero che sta per iniziare.

In questo inserto, ancora troppo piccolo per ciò che poteva contenere, raccogliamo alcune immagini e voci della nostra comunità, dai ragazzi agli adulti, per ringraziare e salutare anche in questo modo don Giovanni.

Caro Don Giovanni,
quando sei arrivato, hai trovato il gruppo dell'équipe educativa che era ai primi albori e, anche se i nostri incontri non sono stati tantissimi, per gli anni difficili che abbiamo affrontato, noi dell'équipe abbiamo potuto conoscere sin da subito le tue doti di uomo concreto e pratico, molto rigoroso con te stesso e con gli altri, deciso e risoluto. Una fucina di idee, testa e cuore sempre in attività. Una fede forte, che si percepisce nei piccoli gesti.
Gli anni che hai trascorso in S. Anna sono stati molto intensi, ricchi e anche impegnativi.
Con grande caparbietà e molta umiltà, ti sei adoperato per dare la tua impronta all'oratorio, per cercare di coinvolgere i ragazzi, consapevole di aver bisogno dell'aiuto degli adulti. Hai avuto la pazienza e la costanza per far crescere nei ragazzi e nelle loro famiglie la voglia di far parte della comunità; hai avuto la creatività per trovare nuove soluzioni a vecchie criticità; hai anche progettato un nuovo oratorio, funzionale.
Hai accompagnato la nostra comunità durante una prova dura e difficile, che ha cambiato ciascuno di noi.
Abbiamo poi dovuto affrontare il periodo del covid ed hai cercato ogni possibile via per far vivere l'oratorio ai bambini e ai ragazzi, pur nel rispetto delle regole imposte dalla pandemia.
Lasci un oratorio ben organizzato, con ragazzi che hanno imparato ad apprezzarti e ti vogliono bene, e con genitori più coinvolti e consapevoli.
Siamo davvero grati per averti avuto con noi in questi anni e per aver averci aiutato a prendere coscienza del nostro esserci all'interno dell'oratorio. A chi verrà dopo di noi consegneremo quanto fatto nello stile che tu ci hai indicato. Siamo certi che saprai farti apprezzare e benvolere dai tuoi nuovi parrocchiani.

L'Equipe educativa

Dio chiama sempre...
In questi anni ci siamo abituati a vivere in una Chiesa "cantiere sempre attivo". Carte, progetti, programmi da fare, da rifare e aggiornare continuamente, e a volte, avremmo voluto vedere la facciata terminata e la casa in ordine. Tuttavia è entusiasmante esserci, in un tempo fecondo e complicato come il presente, laddove si aprono ogni giorno interrogativi non previsti, problemi che interrogano e chiedono di riparare, restaurare, costruire, ricreare, e.... andare, perché la meta, alla quale il cammino tende, è sempre quella di una fede che genera risposte, dentro la Chiesa e al suo servizio, per l'umanità tutta.
Questa premessa, volutamente fatta per riconoscere l'operato, la creatività, l'obbedienza e l'amore che don Giovanni ha seminato nei sei anni di

CIAO DON GIOVANNI

apostolato presso la nostra Comunità di S. Anna, sempre in ascolto di quel Dio che parla e grazie allo Spirito che ha guidato il suo cammino.
Ricordo il tempo della pandemia e quando nella criticità dell'improvvisa malattia di Don Eliseo, ti è stato dato e tu hai assunto il compito di pilotare la "barca" della nostra Parrocchia sottolineando che "la barca non era tua ma di Cristo e sia chiaro Egli e non altri la salva".
Capace di lavorare su di te, per provare, nei cambiamenti, ad abitare questo mondo e questa Chiesa, fedele alla tua vocazione.
Come dice S. Agostino: "Un uomo di Dio, amante del bello, innamorato della bellezza": spirituale, liturgica e in tutte le sue espressioni: del decoro, dell'ordine (...!), del "noi ecclesiale".
Sicuramente sei: "Uno che vuole bene"
E anche noi te ne vogliamo tanto e con riconoscenza ti siamo vicini con la preghiera, la stima e l'affetto.

Annarosa

Il mio ricordo personale di don Giovanni viene da una visuale particolare.
Non sono più parrocchiano di sant'Anna dal 1996 ma ho mantenuto una collaborazione con il notiziario.
Ho conosciuto don Giovanni alle riunioni di redazione alle quali ho partecipato, a memoria mia circa una dozzina.
È una persona che sa coniugare l'impegno e la generosità con il senso critico, due qualità umane che nella mia percezione delle persone è un po' difficile mettere insieme.
Uomo caratterialmente mite e molto propenso all'ascolto, credeva altrettanto fortemente nel diritto e dovere di *discernere*.
M'è venuta in mente la prima lettura della scorsa domenica; Salomone domanda al Signore per sé non una lunga vita, non la vittoria sui nemici, ma il discernimento.
Entro nel personale con il ricordo della volta che lo interrogai sulla possibilità di una maggiore collaborazione con il Comune di Bergamo, specie per i Cre.
"Naturalmente è auspicabile", disse. "Certo, per questa amministrazione la Chiesa Cattolica è una sorta di ricettacolo di tutte le idee sbagliate del mondo di oggi".

"Faccio sommessamente notare" aggiunse "che i Cre in pratica fanno quello che dovrebbero fare i Comuni. Che non chiediamo a alcun partecipante né il certificato di battesimo né la partecipazione alle iniziative religiose della Parrocchia".

Stefano

Carissimo don Giovanni,
ricordo la prima volta che sono venuta in casa tua con un ramo di agrifoglio per gli auguri di Natale. Mi hai accolto con cordialità e sono rimasta subito colpita dall'ordine, la sobrietà e la bellezza del tuo studio. Ho capito dopo che erano il segno caratteristico del tuo essere uomo e prete. Arrivavi puntuale agli incontri in parrocchia preparato e aggiornato con la serie delle tue cartellette in ordine preciso. Sempre informato sul percorso della Diocesi con cui ci hai insegnato ad essere in sintonia. Per la verità ricordo anche alcuni tuoi silenzi, che creavano tanto imbarazzo perché nessuno sapeva che cosa fare o dire; uscivamo dall'incontro sulla liturgia con un po' di amarezza e domande inespresse: sono provocazioni? È un suo disagio nascosto? Che cosa non funziona? Ma eri speciale nel proporre i cammini del Tempo Liturgico, con tappe chiare, ordinate e coordinate, in un susseguirsi anche di segni originali e "parlanti", che ci aiutavano a crescere.
Conservo con cura la Croce che mi hai regalato, fatta costruire passo passo dai bambini della catechesi, nella tua prima Quaresima tra noi, con mattoncini di legno legati tra loro, che in chiesa davano vita, domenica dopo domenica alla grande Croce di legno, pronta per il triduo pasquale.
Sapevi essere autorevole e fermo e insieme paterno nei tuoi impegni: in oratorio con la catechesi, nel gioco dei ragazzi, nel CRE, nelle vacanze in montagna e al mare con gli adolescenti, nella scuola, nel borgo dove tantissimi ti apprezzavano imparando a conoscerti.
Non ti risparmiavi e il tempo per te sembrava essere senza ore…
Ho fatto tanto tesoro delle tue omelie alle Messe: ben preparate, concrete, inserite nel nostro oggi, chiare. Quanti grazie don Giovanni!
Poi è arrivato il covid e la grave infermità di don Eliseo e sono esplose la tua maturità e intelligente preparazione; con autorevolezza e competenza hai guidato la Parrocchia per più di un anno!
Sei stato un punto di riferimento sicuro, generoso, instancabile per tutti: ti vogliamo bene, Don!
Ora il vescovo – diciamo conoscendo bene le tue doti – ti chiama ad essere Parroco in alta Val Seriana. Sento un po'

CIAO DON GIOVANNI

di tristezza, perché mancherai, ma sono certa che il cambiamento porta sempre con sé un rinnovamento personale e tu sarai un Parroco speciale: capace, impegnato, pronto, disponibile alle piccole gioie come alle grandi difficoltà.
Desidero salutarti rilanciando a te le tre parole che hai lasciato agli oltre cento animatori del CRE nella Messa del Mandato a giugno: *ricordati – crea unione – dona.*
Nei momenti difficili ricorda, fai memoria del tanto bene che hai fatto in Sant'Anna e del bel ricordo che hai lasciato.
Crea unità, come certo saprai fare, tra le tue sei parrocchiette disunite.
Dona tutto te stesso: la tua umanità ricca e generosa e il tuo sacerdozio vivace e sereno.
Con tantissimo affetto e stima profonda, un forte abbraccio

Maria Grazia

Caro don Giovanni,
Dover dire in poche parole la gratitudine e la riconoscenza per quello che hai fatto per noi, non è molto semplice.
Ci limiteremo a ricordare la tua grande disponibilità, il tuo sostegno aiuto e incoraggiamento nel portare avanti il nostro compito di catechiste.
Non ci vogliamo però dimenticare tutte le belle riflessioni che ci hai proposto nelle tue omelie alla messa delle 11.30, che ci hanno sempre aiutato e sostenuto nel nostro cammino cristiano.
Ultima cosa che vorremmo ricordare, è l'attenzione ai bambini, di cui ti sai prendere cura con amore e con vicinanza davvero paterna.

Ci sarebbero ancora molte altre cose belle da dire, ma ci limitiamo a ringraziarti di cuore per quello che hai fatto per noi e per la nostra comunità, augurandoti un buon cammino per la tua nuova esperienza di parroco che, siamo certe, saprai sostenere nel migliore dei modi sempre aiutato dalla mano di Dio. Grazie ancora

Cristina e Michela
catechiste di quinta elementare

Gli occhi dei nostri ragazzi sono stati il primo passo verso di te. Poi il tempo ci ha donato un'armonia di menti e cuori.

Paola

Formuliamo i migliori auguri per il nuovo incarico affidatole e la ringraziamo di tutto cuore per l'attenzione e le numerose iniziative dedicate ai nostri ragazzi. Auguri di ogni bene.

Famiglia Milia

Per noi catechiste non proprio 'veterane' sei stato un punto di riferimento insostituibile. Cosa facciamo? Quando? Come? Lo chiediamo a don Giovanni! Che trova sempre una soluzione in un battibaleno e te la regala con semplicità e con il sorriso. Ti auguriamo e preghiamo perché tu

CIAO DON GIOVANNI

possa continuare con passione il tuo servizio, umile e instancabile operaio per la messe dell'alta valle.

4a elementare

Grazie don Giovanni, avrai sempre un posto speciale nei nostri cuori perché sei stato il don con il quale la nostra famiglia ha vissuto le prime esperienze in oratorio e tappe importanti come il Battesimo e la Prima Comunione. Ti auguriamo il meglio!

Mary con Francesca e Gianluca Bonometti

Sei stato un Don fantastico e spero che tanti altri bambini come me ti possano conoscere e possano divertirsi con te come abbiamo fatto noi!

Grazie da Alice Matera

Quando ci hanno detto: 'Don Giovanni diventa parroco e va via!', abbiamo pensato: 'Che peccato per la nostra Comunità e che fortuna per i paesi dove andrà!'
Don Giovanni è rimasto tra noi solo per sei anni, che però sono stati molto intensi e pieni di avvenimenti, purtroppo anche tragici e tristi: la morte di Luca e Matteo, la pandemia, la malattia di Don Eliseo.
In tutte queste situazioni Don Giovanni si è 'rimboccato le maniche' e via, a portare i pacchi viveri nei giorni della pandemia, a fare le veci di don Eliseo, a preparare una casa accogliente per don Angelo … Anche in Oratorio è entrato all'inizio timidamente e poi 'come un trattore', sempre in movimento con tanta energia e innegabile capacità organizzativa, senza fermarsi mai, senza pensare a se stesso ma anteponendo sempre i bisogni degli altri.
Ripensando a tutto questo tempo, ci sono passati per la mente tanti momenti belli.
Il primo pellegrinaggio ad Assisi con i ragazzi di seconda media, prima della loro Cresima, dove ci ha trasmesso la sua passione e devozione per San Francesco; i percorsi di catechesi in preparazione alla Cresima svolti nelle varie Chiese sparse sul territorio parrocchiale, pensati perché potessero tenere conto delle restrizioni dovute alla pandemia ma che permettessero anche un po' ai ragazzi di socializzare e vedersi; le belle serate con cene e lunghe chiacchierate per cercare di migliorare la Chiesa e di aiutare al meglio i ragazzi e la nostra parrocchia; i tantissimi momenti durante i vari CRE dove lo sentivamo arrabbiarsi con gli animatori o con chi non si comportava bene, ma anche la dolcezza con la quale curava qualche piccolo infortunato.
Grazie caro Don Giovanni ci mancherai, dove andrai ricordati che ti vogliamo bene e che non ti libererai facilmente di noi!

Gabri, Simo e Ari

Nonostante il tuo sguardo semicupo e guardingo, ho percepito subito ed interpretato questo tuo atteggiamento meritevole di attenzione e di interesse.
Dopo tempi di pausa dal "campo" che mi ero concessa, al tuo ingresso don Giovanni, è scattata in me una molla che mi ha allargato le prospettive.
Mi ricordo che al nostro primo incontro "ufficiale" nel tuo studio, ti ho manifestato la risoluta decisione di intraprendere nuovamente il mandato di catechista, formulandoti la ferma intenzione di vincere un'importante scommessa personale.
E in questo desiderio ha preso vita una comunione d'intenti, che ci ha portati sino ad oggi a costruire "una piccola città di giovani e di ragazzi" che prima non esisteva.
Non che ora l'oratorio pulluli di adolescenti e giovani, ma c'è un nucleo, c'è un centro operativo, c'è una possibilità concreta di aggregarsi.
Merito tuo, merito inconsapevole delle annate più favorevoli, più fortunate, più feconde?
Vedremo, vedrai, tanto chi pianta datteri non mangia datteri!

Grazie per esserci stato, io sentirò la tua mancanza, ma il Signore dispenserà la sua grazia perché i seminatori non si perdano d'animo, perché i semi nel silenzio della fertile terra maturino quando sapranno e perché il tempo ci dia sempre ragione di volgere lo sguardo in alto, con sicura speranza.

Flavia

E sulla scia della mia compagna di vita, mi sono lasciato trasportare nella conoscenza di questi nostri ragazzi.
Curiosità, voglia di capire e di aiutare una generazione per me ormai lontana, chissà?
Ma non ti è bastato: sei responsabile, don Giovanni, di avermi plagiato in alcune iniziative che per carattere non avrei mai immaginato di intraprendere.
E ora mi ritrovo un po' confuso, un po' disorientato, un po' preoccupato per quel che sarà, ma anche un po' più consapevole dei bisogni della mia comunità.
Hai tolto tempo alla mia solitudine, al mio non fare.
Non so se ringraziarti o coprirti con i tanti "insulti" che conosco… Un forte abbraccio.

Pino

P.S. Ti chiederò un risarcimento economico per il plagio, ne ho diritto.

Ed ecco i pensieri che ti hanno dedicato.

Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Mi ricorderò con gioia le esperienze vissute insieme come la convivenza e il mare. Buon viaggio, don.

Romeo Scalabrini

Caro don,
diciamo che scrivere lettere non è proprio il mio forte, ma provo comunque a scriverne una.
Questa lettera è per ringraziarti di questi anni passati con noi, perché personalmente le esperienze vissute con te sono state davvero belle e importanti, dalle vacanze ai CRE alle convivenze, dai lavori in giro per la parrocchia alle domeniche di festa in oratorio.
Ognuna di queste cose per me è stato un tassello per crescere così come sono adesso, e sono sicuro che con qualcun altro al tuo posto non sarebbe stata la stessa cosa.
Quindi questo piccolo pensiero è per dirti grazie, sia per le cose che hai organizzato che per quelle a cui hai partecipato più direttamente, e per augurarti buona fortuna per la tua prossima esperienza.
Grazie mille di tutto.

Ricky Pagnoncelli

Ciao don, mi ricordo la messa del giorno in cui hai fatto il tuo ingresso nella nostra parrocchia sei anni fa: io ero sull'altare e facevo la chierichetta. In quel periodo era usanza che due chierichetti accompagnassero il don a leggere il Vangelo, ma quel giorno né io né gli altri chierichetti ti hanno accompagnato perché eravamo tutti un po' imbarazzati e ci facevi soggezione. Ripensandoci ora, la scena mi fa quasi ridere perché abbiamo tutti stretto legami di confidenza, fiducia reciproca e magari anche di amicizia con te!
Ti auguro davvero di vivere tante belle esperienze in futuro, nelle parrocchie in cui andrai, e di trascorrere momenti di gioia, come i tanti che abbiamo vissuto nel gruppo degli adolescenti: le vacanze al mare, la convivenza, il cre, la catechesi e anche i pomeriggi passati a pulire e riordinare la casa del parroco! Che risate ci siamo fatti!
Sono sicura che ci rivedremo presto, ciao e grazie di tutto!

Irene Fassi

Caro Don,
è purtroppo arrivata ormai la fine di questo lungo viaggio intrapreso insieme a noi.
Abbiamo condiviso momenti che per molti saranno e rimarranno indelebili ricordi nella memoria.
Ricordi di grasse risate, scherzi, battute, ma anche rimproveri, urla e momenti di smarrimento.
Ecco, ciò che però, più di tutto mi rimarrà personalmente impresso, è il tuo sguardo, che trasparente e benevolo, era capace di adattarsi in ogni situa-

CIAO DON GIOVANNI

zione o momento.
Per me era un faro, che mi indirizzava e guidava a capire cosa veramente intendevi, e cosa veramente ti aspettavi e cercavi da noi.
Perciò don, mantieni sempre lo sguardo fisso sul tuo cammino… Vedrai quante belle persone saranno orgogliose di incrociarlo. Con affetto

Beatrice Di Bella

Don, volevo ringraziarti per avermi accolto anche se non facevo parte del mondo della chiesa. Grazie per avermi accolto senza pregiudizi e senza esitare. Ci mancherai moltissimo.

Gaia Peluso

Caro Don Giovanni con questa lettera non riuscirò, neanche lontanamente, a ringraziarti per tutto quello che mi hai insegnato e per tutte le esperienze vissute con te e i miei amici.
Col tempo ho imparato a conoscere Giovanni, che oltre ad essere un grande don è una persona -anche se fin troppo precisa- molto altruista, gentile e sempre disposta ad aiutare le persone.
Mi ricordo la prima volta, quando hai messo su una squadra di traslocatori professionisti per spostare la libreria in casa di don Eliseo per poi offrirci la merenda o quando abbiamo fatto la prima esperienza di vita lontano dalle nostre famiglie a Bratto (all'Andrea Dedé piaceva una di borgo, ma non dirlo a nessuno).
Poi abbiamo condiviso anche diverse esperienze al mare, tutte cose che mi ricorderò per sempre.
Per me il concetto di chiesa è quello di creare una comunità, cosa che tu, Flavia e Pino siete riusciti a creare perché grazie a voi abbiamo creato un gruppo di ragazzi unito.
Grazie mille don buon viaggio verso nuove esperienze.

Andrea Signori

Grazie don per esserci sempre stato e per avermi aiutato quando ne avevo bisogno.

Pietro Mangialardo

Caro don,
non so come dirle grazie per tutto quello che ha fatto alla mia famiglia: ci ha aiutati tanto e questo non si dimentica. Sono stati degli anni bellissimi e la ringrazio anche per aver avuto pazienza con me per quando magari non ero puntuale sulle scadenze (es. mare, cre, ecc) sempre per i motivi che lei sa.
Non ci credo ancora che debba andare via perché alla fin fine tutti ci eravamo affezionati, anche se magari non tutti si rendono conto di quello che hanno fin quando lo perdono.
Spero di aver lasciato un po' di me in lei, don, e spero che in generale noi abbiamo lasciato un segno significativo nella sua di vita. È strano perché non avrei pensato di doverla salutare, perché non avrei pensato che se ne sarebbe andato, ma stia certo che non è un addio, ma un arrivederci
Tutta la mia famiglia le manda un abbraccio e le vogliamo tanto bene don!

Sabrina Belmonte

Caro don, sembra ieri che sei arrivato. In tutti questi anni abbiamo condiviso moltissimi momenti insieme, abbiamo imparato a conoscerci sempre più a fondo. Mi vengono in mente moltissimi episodi in cui abbiamo lavorato, a volte più duramente altre meno, per fare svariate cose e mi sembra siano riuscite nella maggior parte, come quando abbiamo messo il telo per non far crescere l'erba nel campo di bocce o quando abbiamo decorato il bar. In questo tempo ci hai fatto imparare molto e fatto crescere. Grazie di tutto. Spero che nella nuova parrocchia tu possa trovarti bene lasciando da parte le prime impressioni. Grazie ancora e passa a trovarci quando sei in zona!

Luca Zanchetta

Ciao Don, grazie per tutti i bei momenti passati, tutte le esperienze e i luoghi vissuti insieme, dalle serate in oratorio al pellegrinaggio ad Assisi e alla vacanza a Cesenatico, fino al cre. Abbiamo passato tanti momenti belli tutti insieme, che resteranno fantastici ricordi. Grazie tante per la tua disponibilità, magari ti verremmo a trovare una volta, occasione di rivederci sono sicura che ci sarà.
Buon cammino e Buona fortuna! Un abbraccio.

Cora Lombardo

Caro don Giovanni, tra qualche giorno te ne andrai, e anche se sono consapevole che c'è qualcuno che ha davvero bisogno di te, non posso nasconderti che sono dispiaciuta. Ti ringrazio per avermi aiutato insieme a Flavia e a Pino ad inserirmi nel gruppo di seconda superiore e per avermi permesso di buttarmi in queste belle esperienze che sono il catechismo e il cre, dove non ero sicura mi sarei trovata bene. Invece mi sono proprio sentita accolta.
Grazie!

Marta Pancirolli

Ciao Don volevo ringraziarti per questi anni che abbiamo passato insieme sia all'oratorio che a scuola. Un bel ricordo che mi rimarrà impresso sono le serate al mare a Cesenatico, l'anno scorso, dove eri capace di farci trascorrere dei bei momenti solamente con un mazzo di carte e tante risate.
In bocca al lupo per il nuovo incarico che sarai sicuramente in grado di ricoprire.

Stefano Restivo

Caro don Giovanni,
grazie per tutto il tempo che ci hai dedicato, sono stati anni molto belli, ricchi di esperienze positive. Ti auguro una vita piena di serenità, gratificazioni e fede. Spero che il Signore illumini sempre il tuo cammino e ti dia tanta forza.

Matteo Leonardo

Caro Don Giovanni, premetto che non è facile per me esternare i miei pensieri. Comunque volevo ringraziarla infinitamente per il tempo che ci ha donato: sono stati dei momenti formativi e gioiosi che custodirò profondamente nel mio cuore.
Le auguro di continuare il suo percorso per diffondere la fede ovunque lei andrà. Grazie infinite per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità!

Giulia Garruzzo

Grazie don per aver condiviso piacevoli momenti di divertimento, di svago, ma anche di riflessione.
In particolare ricordo con grande piacere le settimane trascorse al mare.

Andrea Rizzitello

"Dove il tuo sentiero si apre su un mondo ignoto
che attende il tuo passo come di un cavaliere fidato,
dove il tuo pensiero dilata questa natura
verso l'avventura che ti farà capire te stesso
e amar il Signor..."
Caro don Giovanni, queste semplici parole sono quelle di un canto scout a cui siamo molto legati. Si chiama "Colore del Sole" e ci ricorda lo scorrere del tempo, il nostro essere fratelli e sorelle, l'aprirsi a nuove avventure, ignote ma meravigliose. In effetti di solito lo cantiamo ai Passaggi.
È con queste parole, allora, che vogliamo dirti un grande grazie per tutto quello che ci lasci: per la tua disponibilità all'ascolto e all'accoglienza, per la volontà di metterti in gioco in un mondo così strano e avventuroso come quello del reparto, per i momenti passati assieme, specialmente le messe celebrate in cerchio, tra canti non proprio intonati e l'azzurro delle camicie nel verde del bosco.
Sappiamo che di fronte a te si apre un'avventura nuova e non potrai accompagnarci più sul nostro sentiero scout, ma siamo sicuri che farai sempre parte della nostra grande famiglia (il foulard la dice tutta!) e che le nostre strade

CIAO DON GIOVANNI

si rincroceranno. Magari qualche campo verremo a farlo nelle tue zone!
Ti salutiamo don, augurandoti ogni bene per le tue prossime sfide,
Buona caccia, estote parati!

Il tuo reparto Sagitta

Caro don Giovanni,
latin lover di Dio (mi passi l'espressione condita di humor), possa lei fiorire, e in abbondanza, ovunque andrà a seminare la Parola.
Grazie per la sua condotta qui agita e accetti la mia gratitudine personale e quella dell'intera comunità per il "già fatto". Mi auguro di poterci ancora ritrovare su questa terra, ma soprattutto di fare festoso incontro quando torneremo alla casa del Padre. Le voglio bene, come mamma e come nonna (con le stampelle, che frequenta poco la chiesa per la ridotta mobilità) per tutto, con i suoi limiti e le sue speranze, e le auguro ogni bene. Ogni giorno sperimenta che Dio ama, dona e perdona nella verità.
Le sono vicina con tutto il cuore.

Teresa Muscatello Albanese

CIAO DON GIOVANNI

ABBAZIA DI VIBOLDONE

A chiusura dell'anno pastorale 2022-2023, domenica 4 giugno ci siamo recati in visita all'Abbazia di Viboldone, situata tra i comuni di San Giuliano e San Donato Milanese.
Dopo avere attraversato la periferia di Milano, caratterizzata da moderni grattacieli di vetro e acciaio e innumerevoli centri commerciali aperti anche di domenica, pronti a soddisfare frenetiche corse all'ultimo acquisto, abbiamo raggiunto l'Abbazia, che da subito ci è parsa come un'oasi di pace, immersa in un'insolita atmosfera di silenzio e circondata da spazi verdi e giardini ben curati.

Dopo essere stati calorosamente accolti dal sorriso e dalla gentilezza della Madre Superiora, abbiamo potuto ascoltare alcuni cenni storici del luogo tramite una visita guidata:
l'Abbazia è stata fondata nel 1176 e completata nel 1348 dagli Umiliati, un ordine religioso formato da monaci, monache e laici, i quali conducevano vita di preghiera e di lavoro, in particolare fabbricando panni di lana e coltivando i campi circostanti. Dopo la soppressione degli Umiliati ad opera di Carlo Borromeo, l'abbazia passò ai Benedettini Olivetani, successivamente soppressi dal governo austriaco e costretti ad abbandonare l'abbazia.
L'attuale monastero delle benedettine di Viboldone fu canonicamente eretto il 1º maggio 1941: da allora le monache si dedicano alla produzione di confetture e,

dal 1945, svolgono un'importante attività di editoria religiosa e teologica, oltre agli impegni di natura più strettamente monastica.
Dopo l'esaustiva spiegazione della guida abbiamo avuto il piacere di condividere con le monache la recita dei Vespri del giorno: le loro voci e i loro canti sono da subito entrati nei nostri cuori avvolgendoci in un'atmosfera di grande pace interiore.
All'uscita dalla Chiesa abbiamo provato emozioni contrastanti: in direzione dell'orizzonte il nostro sguardo è stato catturato dalle innumerevoli scie di aeroplani diretti verso l'aeroporto cittadino di Milano Linate, poco più in là dal muro del convento si intravedeva la sagoma grigia dell'autostrada che collega la Penisola da nord a sud, poco più in là ancora la linea ferroviaria ad alta velocità Milano Bologna. In quel momento la nostra realtà quotidiana ci è apparsa ancora più frenetica: a differenza delle monache che hanno scelto di vivere in clausura, ci consideriamo persone libere perché viviamo nel mondo, possiamo fare della nostra vita quello che più ci pare e piace, ma forse siamo noi ad essere "chiusi", in quanto trascorriamo le nostre giornate condizionati se non schiavi, della fretta, del consumismo esasperato, della corsa all'ultimo gingillo tecnologico e dell'ansia di primeggiare.
Una volta risaliti sul pullman abbiamo rivolto un ultimo sguardo oltre la cancellata dell'Abbazia, per fare sì che nei nostri occhi restasse impressa l'immagine di quel luogo come in una fotografia, per poterla ogni tanto riguardare da casa e ricordarci che vale la pena rallentare la corsa e fermarci.

Cinzia e Andrea

UN TORNEO CHE PREMIA L'ORATORIO

La presenza di Luca Matteo e Francesco è stata percepita in oratorio per l'intera durata del torneo di calcio a loro dedicato. Il ricordo, si può ben dire, è andato oltre il ricordo stesso.
Dunque, soddisfazione piena per l'organizzazione, che ha saputo gestire in modo magistrale un torneo che si erge a modello per coloro che si trovano a celebrare *memorial* simili, - e sono davvero molti nei nostri paesi - similmente chiamati a ricordare giovani che, diversamente, rimarrebbero una memoria sbiadita, destinata ad attenuarsi progressivamente. Il campo sportivo comunque è il luogo di ritrovo ideale, dove si rigenera la memoria che il tempo mira a sbiadire mentre invece queste occasioni si ergono a baluardo di orgoglio e riscatto.
Il Torneo che si è disputato tra maggio e giugno si è concluso in una *serata davvero magica*. Il clima dell'Oratorio tra la moltitudine di giovani (e meno giovani) sembrava lasciar scorgere anche la presenza dei tre ragazzi ai quali il torneo è dedicato; pareva evidente e quasi palpabile la loro presenza tra i gruppetti di amici e tifosi carichi di un entusiasmo di rara intensità. Anche i numeri hanno confermato la genuinità dei sentimenti, visto che i tre ragazzi da ricordare sono riusciti a smuovere una schiera di ben 334 giocatori distribuiti in 24 squadre, a cui si devono aggiungere tutti i sostenitori, amici e simpatizzanti spettatori; davvero i giovani riescono a sorprendere quando vivono momenti di intensità vibrante. Il torneo svoltosi in 44 partite, ha vissuto pomeriggi e serate di vitalità e convivialità rare, grazie anche ai 115 volontari, di cui 70 giovani e giovanissimi.
Trattandosi di un torneo di calcio è doveroso anche lo spazio per le classifiche e i vincitori, anche se qui il giusto plauso va equamente distribuito a tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione e nell'impegno sul campo. La cronaca del *Memorial* ci dice che ***Sant'Anna F.C***, dopo aver battuto in semifinale *Boccolare* con il risultato di 5-1, ha vinto il Torneo battendo in una bellissima finale, per 4-3, la validissima *Potranga FC*, la quale aveva superato in semifinale *F.C. Santacate* solo ai calci di rigore per 8-7. La finale di consolazione, ha visto classificarsi al terzo posto *Boccolare*, risultata vincente contro *F.C. Santacate* per 7-4. (complessivamente 422 i goal segnati).
Sul campo le premiazioni a fine torneo in un clima festoso e riflessivo, che ha fatto da cornice ad una serata di eccellenza grazie ad un'organizzazione che ha saputo gestire al meglio un Torneo che premia l'Oratorio, nella sua finalità ritrovata, ossia quella di vivere momenti di condivisione forti e coniugare gioie e dolori nell'intimità di ciascuno. L'aria che si respira è quella degli interventi di chiusura e dal microfono ognuno vorrebbe condividere e sfogare **il proprio ricordo.** Solo così il potere molti-

plicatore delle emozioni scatena un amore puro e vero, facendo davvero "rivivere" come presenti gli amici, che anche stavolta sono tornati per alimentare la condivisione che fa crescere una comunità sempre in cammino.
… e siamo solo alla seconda edizione!

A. Pagliarin

La parola a Marco, *soddisfazione piena*

A distanza solo di qualche settimana dalla conclusione del *Memorial LMF 2023* fatico a non pensare alle meravigliose sensazioni, alle bellissime emozioni vissute, a tutte le persone incontrate, con cui ho condiviso ricordi, agli Amici che fanno parte della mia Vita. Mi è sembrato di vivere in una "bolla", in cui tutto era talmente bello da sembrare un sogno, ed invece è stato tutto reale.
Quindici giorni di bellezza! Lo scorso anno eravamo stati travolti da Amore, Amicizia, Fratellanza, quest'anno, se possibile tutto ciò è raddoppiato.
Credo che la bellezza di questo Torneo, stia proprio in questo: il calcio è il mezzo, ma i partecipanti, i tifosi, le famiglie, i semplici simpatizzanti, sanno che le finalità non sono solo legate al risultato in sé, che porta a gioire per i vincitori, ed all'aspetto benefico della manifestazione che assume comunque un'importanza rilevante, ma tutti partecipano al *Memorial* in nome di valori umani che raggiungono livelli difficilmente replicabili nella quotidianità del proprio "vivere".
Il *Memorial* lascia nell'Anima dei suoi partecipanti, qualcosa di unico. Non importa chi vince, non importa chi viene premiato, al termine tutti coloro che mettono piede in Oratorio si sentono più ricchi. Tornano nelle loro case con un senso di gratitudine verso la vita, ed hanno la consapevolezza di essersi donati agli altri, senza valutare ciò che si è ricevuto.
In fondo però, tutto ciò è la logica conseguenza di quel che Luca, Matteo e Francesco ci hanno lasciato in eredità. Riprendendo il meraviglioso pensiero scritto dagli Amici e letto in occasione delle premiazioni finali: "Francesco il gigante buono che trovava parole adatte di conforto, infondendo serenità e tranquillità a tutti"; "Matteo che con semplicità e tenacia si è guadagnato la stima di tutti", "Luca, il miglior amico che, attraverso il suo amore per le persone, ha vissuto facendosi voler bene da tutti".
Non è quindi un caso, se questo *Memorial* porta con sé qualcosa di straordinario, di unico! Questi ragazzi, non se ne sono mai andati, camminano di fianco a noi quotidianamente, sono presenza, albergano nel cuore dei loro Amici: ecco la vera essenza di questo *Memorial*.
L'ultimo pensiero va a tutti i giovani che hanno permesso di creare questa magia durata due settimane; senza di loro, senza il loro tempo, senza le loro fatiche, nulla sarebbe stato possibile. Questi giovani ci hanno dimostrato che l'amore è la risposta giusta a ogni domanda, è la soluzione ad ogni problema, è la chiave che apre tutte le porte. Questa è la vera ricchezza che dobbiamo portare sempre con noi.
È già iniziato il conto alla rovescia per la terza edizione.

C. Marco

#PINARELLAMEDIE!

Anche quest'anno l'esperienza del mare con i ragazzi dalla 1° alla 3° media è stata da incorniciare. Con molta semplicità abbiamo condiviso 5 giorni tra riflessioni, divertimento, giochi e ovviamente il mare.
Certo non sono mancate le sgridate del don e le indagini degli animatori per scoprire i colpevoli di qualche marachella. Grazie sincere al don e agli animatori per la bella possibilità e per il tempo e le energie spese per i ragazzi.
E come ogni anno la gita dell'ultimo giorno ci ha fatto gustare delle bellezze che molti di noi non conoscevano. Dopo aver trascorso 4 giorni alla casa "Primavera" di Pinarella, il venerdì ci siamo recati a Bologna. Dopo la visita al centro storico e il lauto pranzo, siamo saliti a piedi al santuario della Madonna di san Luca. Bella la chiesa, belli i portici: ma che grande fatica! Che gran caldo! Però dobbiamo dirlo: ne è valsa la pena. Grazie a tutti e alla prossima esperienza!

REPETITA IUVANT!

"Repetita iuvant"
Sì, le cose ripetute giovano!
È ormai consuetudine l'uscita estiva verso i lidi marini, alla fine di luglio. Questa è stata la volta di Pinarella di Cervia, ridente e piacevole località romagnola.
Una quindicina di adolescenti, don Giovanni, io e Pino, alla guida del gruppo.
Non mi soffermerò a descrivere lo scandire del tempo durante le attività delle varie giornate, a riportare i bei momenti, le risate, i balli, i giochi, la confusione, il disordine e le passeggiate, a riferire della preghiera sotto le stelle, delle riflessioni sulle pagine di vangelo, dei momenti di silenzio, di quanto siamo stati bene insieme.
Mi concentrerò invece sull'importanza e sull'esigenza di mantenere vive queste occasioni che, per quanto faticose, ripagano tutti così tanto.
In questi sei anni vissuti con don Giovanni, uscire dalle nostre sicurezze e dal nostro territorio (quante ne abbiamo fatte!!!) includendo le convivenze, ha sicuramente rappresentato un valore aggiunto, che in termini educativi si è tradotto in una crescita esponenziale sia sul piano umano che cristiano.
Questo mare 2023 rimarrà, insieme agli altri, un ricordo indelebile perché ognuno di noi l'ha vissuto consapevole del fatto che si sarebbe chiuso un capitolo.
Con i ragazzi non c'è bisogno di dirsi tutto, di esprimere i particolari, di evidenziare le emozioni. Ci conosciamo così bene che le parole, soprattutto a questa età, non sono così essenziali. Ci basta uno sguardo e ci capiamo e ci trasmettiamo quel che sentiamo...
Così è stato in questa uscita, nelle altre uscite, in questi indimenticabili sei "pochi" anni. Che attraverso tante belle immagini impresse non dimenticheremo, anzi ripeteremo, perché le cose ripetute giovano!

Flavia

IN FRETTA SI VA

Nonostante avessi già vissuto una GMG, nel 2016 a Cracovia, dopo questa esperienza a Lisbona, posso dire che ogni GMG è diversa e ti sorprende in un modo unico ed indescrivibile e anche se sono stati "solo" 9 giorni, per me è stato come un mese intero, di stupore e gioia immensa.

Il giorno della partenza ci siamo ritrovati nell'oratorio di santa Caterina e lì c'è stata la prima sorpresa, che fin da subito mia ha fatto sentire nel cuore che questo viaggio mi avrebbe sorpreso. Infatti, oltre a don Luca e gli altri ragazzi di santa Caterina che sarebbero partiti con noi, ad accoglierci, c'era un gruppo di Boliviani, accompagnati da un altro don Giovanni che, dopo averci fatto mettere in cerchio e averci fatto recitare il Padre nostro, mano nella mano, ci hanno raggiunto personalmente e ci hanno fatto dono di un braccialetto con la loro bandiera, ma soprattutto ci hanno donato un abbraccio profondo, augurandoci un buon cammino. Dopo questo primo regalo, nel corso del nostro cammino insieme, ci hanno fatto tanti altri regali, come i loro portachiavi con il lama, per farci sentire sempre di più la loro vicinanza. E il loro braccialetto lo porto ancora al braccio, fiera dell'unione che ha sigillato tra noi. E se all'inizio del viaggio siamo partiti come *"i 4 di Sant'Anna"*, durante il viaggio siamo diventati di santa Caterina, di Città Alta e persino della Bolivia.

Tanti sono stati i momenti davvero profondi e importanti della GMG. Ma vorrei ricordare in particolare come i momenti di viaggio in pullman sono stati altrettanto significativi. Oltre ai momenti in preparazione delle catechesi che avremmo affrontato, con il nostro diario personale "in fretta si va", alle riflessioni accompagnate dai don e dal vescovo (con la traduzione simultanea), abbiamo avuto modo di incontrarci, andando anche oltre il limite della lingua con i nostri amici boliviani, di suonare e cantare.

Insieme, come pullman 14, abbiamo fatto circa 5000 chilometri, e ce li siamo goduti tutti, nonostante le code infinite all'autogrill per prendere qualcosa da bere o andare in bagno, al caldo, alla scomodità di dormire seduti… Eravamo l'unico pullman doppio e muovere, ma soprattutto aspettare ogni volta 70 persone è stato davvero faticoso! Siamo sempre stati l'ultimo pullman a partire e probabilmente l'ultimo ad arrivare ad ogni tappa, ma ne è valsa la pena!

Tra le tappe più significative del viaggio, la prima è stata certamente Lourdes. Arrivati all'alba, dopo una notte insonne sul pullman, subito ci siamo messi in cammino verso il Villaggio dei Giovani, luogo della prima catechesi attorno al tema dell'ecologia integrale. Il Vescovo Francesco ci ha invitato a costruire una casa comune, che significa costruire insieme una famiglia comune.

Sempre in cammino, incontrando altri ragazzi come noi, abbiamo raggiunto la grotta della Madonna di Lourdes per celebrare l'eucarestia. È sorprendente notare come la città sia ricca di negozi, souvenir, ristoranti, rumore, ma tutto questo sparisce in un attimo quando si varca il cancello che porta alla Basilica.

Nel pomeriggio la processione eucaristica e finalmente alla sera, un altro momento sorprendente: la fiaccolata. Nonostante piovesse, con la difficoltà di mantenere la fiamma della candela accesa, circondati da persone che pregavano in lingue diverse, era come se stessimo tutti pregando con la stessa lingua.

Prima di giungere a Lisbona, meta del nostro pellegrinaggio, ci siamo fermati a Sao Mamede, piccolo villaggio a nord della capitale portoghese. Fin da subito siamo stati accolti dai volontari di questo piccolo villaggio: alla vista dei nostri pullman sono usciti dalle loro case e ci hanno salutato in modo affettuoso, altri avevano preparato una cena per noi, altri ancora stavano preparando la loro casa per il nostro arrivo.

Tra tutte quelle persone, la nostra "mamma ospitante", o meglio la nostra "nonna ospitante": una signora graziosa ci ha subito abbracciato e baciato, accogliendoci come se fossimo parte della sua famiglia. Lei parlava solo portoghese e francese e infatti anche solo comprendere quale fosse il suo nome è stato difficile, Marie e qualcos'altro... Entrate nella sua casa ci ha mostrato tutte le foto di famiglia, le due figlie, i suoi nipoti, ci ha raccontato del marito malato. Insomma, ci ha aperto il suo cuore e anche se non comprendevo pienamente le sue parole, mi ha colpito nel profondo il suo spirito di accoglienza. Addirittura aveva riservato tutta la casa per

noi, dandoci una stanza da letto ciascuno, e tenendo per sé una semplice brandina in cui dormire accanto al marito. In tanti modi di fare mi ha ricordato i miei nonni, la sua dedizione e cura nei nostri confronti mi ha fatto sentire veramente a casa, fortunata di poter essere lì con lei. L'abitazione era modesta, ma il bene che vi era al suo interno era molto più prezioso. Anche se non sono una persona che ama il contatto fisico, riceverlo ma soprattutto darlo, avvertivo l'urgenza di ricambiarle almeno con un abbraccio la mia vicinanza e gratitudine per quello che stava facendo per me. Sicuramente non dimenticherò facilmente le sensazioni che ho provato in quei giorni con lei accanto.

Dopo averla salutata è stato il tempo della seconda catechesi, sul tema dell'amicizia sociale e poi, finalmente, ci siamo diretti a Lisbona, al parco Edoardo VIII, per partecipare alla Via crucis presieduta dal santo Padre. Abbiamo avuto tra l'altro la fortuna di vedere a pochi passi da noi il Papa e la sensazione di averlo così vicino ha creato in noi tanta gioia e gratitudine per la persona del papa e per le sue parole.

Durante la via crucis, tra le tante cose viste e ascoltate, mi hanno colpito alcune parole del Papa. In particolare, nelle tappe della via crucis in cui Gesù cadeva, mi ha insegnato che "nell'arte di salire – sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto". Dice infatti che Gesù cade con noi perché possiamo rialzarci con lui, per camminare insieme.

E ancora, ci ha insegnato come comportarci nei confronti dell'altro, dicendo che "quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Sollevarlo. Fate caso a quando uno deve sollevare o devi aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall'alto in basso. L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a rialzarsi." Cuore della GMG sono stati i due giorni vissuti al Campo di Grazia, con la veglia e la celebrazione della messa conclusiva presieduta da papa Francesco. Nonostante la fatica, tante le emozioni e i sentimenti provati. Non potendo elencare il tutto mi faccio semplicemente voce di due passaggi che il Papa ci ha offerto.

Il primo è stato pronunciato alla veglia *"Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di*

Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo – l'amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate paura".

Il secondo passaggio a conclusione della messa: *"Una parola è risuonata tante volte in questi giorni: "grazie", o meglio, "obrigado". Questa parola non esprime solo gratitudine per ciò che si è ricevuto, ma anche il desiderio di ricambiare il bene. In questo evento di grazia, tutti noi abbiamo ricevuto e ora il Signore ci fa sentire il bisogno, tornando a casa, di condividere con gli altri, testimoniando la gioia, la gratuità di Dio, e quello che Dio ci ha messo nel cuore."*

Conclusa la messa ci siamo rimessi in cammino, stanchi ma felici, alla volta di Barcellona dove, assieme con altre miglia di ragazzi di Lombardia abbiamo visitato e celebrato nella famosa Sagrada Familia.

Da lì, salutati i nostri amici boliviani, che dalla Spagna prendevano il volo di rientro, anche noi ci siamo rimessi in viaggio per tornare a casa, con lo zaino carico di tutte le esperienze che avevamo vissuto. Le persone che avevamo incontrato, le parole che avevo ascoltato, ma anche il sostegno della nostra comunità che non era con noi fisicamente ma ci pregava intensamente, e soprattutto il pensiero a coloro che non potevano essere presenti ma erano nel nostro cuore, accompagnandoci tappa dopo tappa nel nostro viaggio.

Sara Franchi

SETTEMBRE: PRONTI VIA!

Il tepore delle giornate ci riporta, con il pensiero, alle vacanze ormai terminate.
Ma è arrivato Settembre e la sua energia porta novità e nuovi incontri.
Settembre il mese della ripartenza. A volte faticosa perché sconosciuta.
Si ritorna sui banchi di scuola e agli impegni quotidiani.
Nella scuola d'infanzia S. Anna i bambini con le loro famiglie hanno iniziato un viaggio all'insegna della scoperta, dell'incontro, della conoscenza e delle nuove emozioni. A piccoli passi i bambini hanno affrontato i primi giorni imparando così a conoscere i compagni, le maestre e l'ambiente. Imparare ad accogliere per essere accolti e vivere la scuola con serenità e fiducia.

In questo periodo i bambini hanno imparato anche a riconoscere la propria identità, a far parte di un gruppo, relazionarsi con i compagni e le maestre e scoprire o consolidare le regole, fondamentali per poter stare bene con sé stessi e gli altri e vivere in un ambiente sereno.
Per l'anno scolastico 2023/24 il tema del Progetto didattico sarà: "Cercatori di bellezza" dove i bambini saranno stimolati alla ricerca della propria bellezza che è dentro ognuno di noi.
La bellezza da ricercare nelle emozioni provate e condivise, ai desideri, ai sogni, alle attese, alla bellezza delle trasformazioni.

Il Progetto IRC (educazione religiosa) si affiancherà al Progetto didattico e avrà come tema: "Portatori di bellezza", conosco me stesso, la mia bellezza, la mia unicità, per arrivare alla bellezza di Dio.

Date Importanti:

- ⇒ **Domenica 24 settembre** Festa del Borgo La nostra scuola sarà partecipe con la vendita di torte preparate dalle mamme e nonne.
- ⇒ **Giovedì 28 settembre** ore 20.30 Assemblea Generale
- ⇒ **Giovedì 2 ottobre** Festa dei nonni occasione per ringraziare tutti i nonni della loro importante presenza, come gli Angeli Custodi.
- ⇒ **Martedì 10 ottobre** ore 20.30 Riunione di sezione.
- ⇒ **Sabato 25 novembre** dalle ore 10 alle ore 12.30 Open day

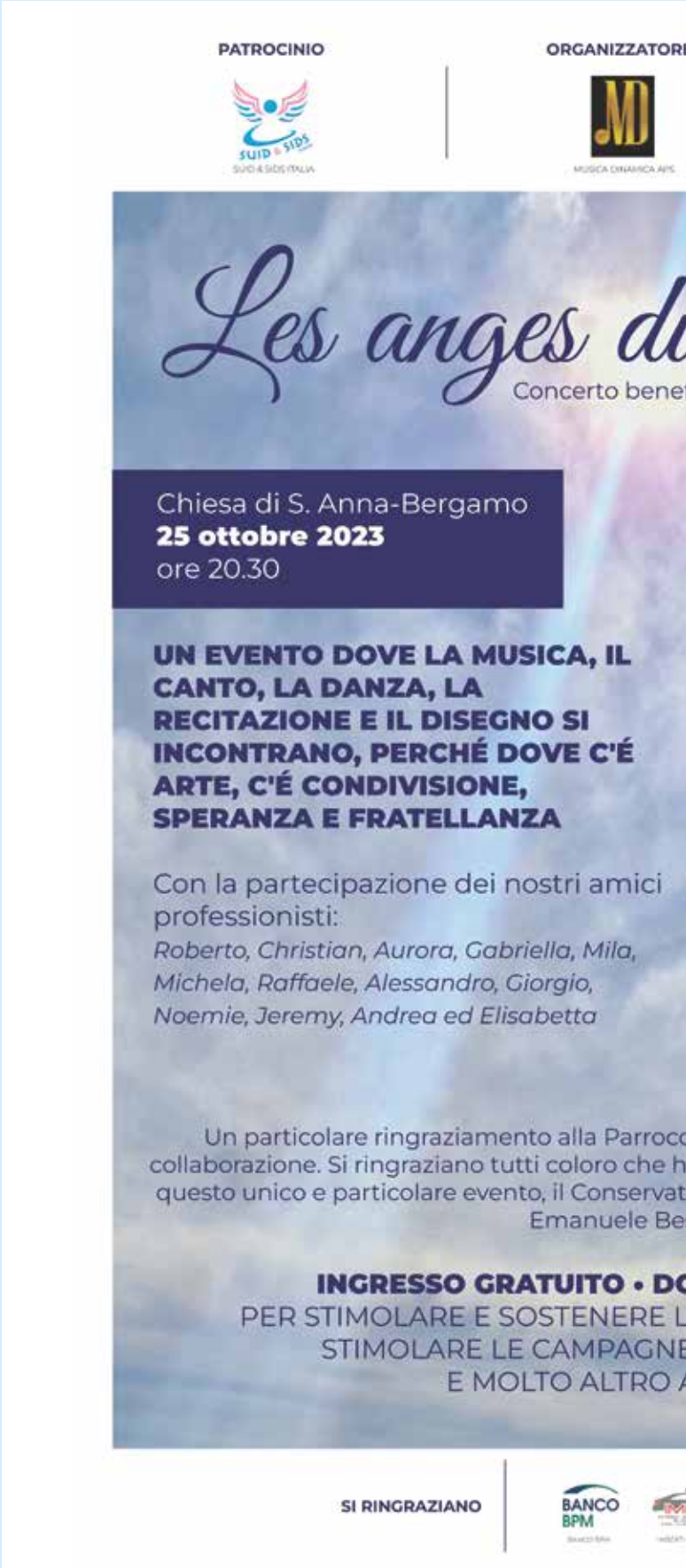
Si ricorda che a partire dal mese di ottobre le maestre sono a disposizione per i colloqui individuali.

A don Giovanni e a don Paolo auguro di fare un viaggio pieno di esperienze, incontri ed emozioni. Ad entrambi buon lavoro.

Katia

TU X TUTTI: UN'ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE

UN CONCERTO BEN



PATROCINIO

SUID & SIDS ITALIA

ORGANIZZATORI

MUSICA DINAMICA APS

Les anges d

Concerto bene

Chiesa di S. Anna-Bergamo
25 ottobre 2023
ore 20.30

UN EVENTO DOVE LA MUSICA, IL CANTO, LA DANZA, LA RECITAZIONE E IL DISEGNO SI INCONTRANO, PERCHÉ DOVE C'É ARTE, C'É CONDIVISIONE, SPERANZA E FRATELLANZA

Con la partecipazione dei nostri amici professionisti:
Roberto, Christian, Aurora, Gabriella, Mila, Michela, Raffaele, Alessandro, Giorgio, Noemie, Jeremy, Andrea ed Elisabetta

Un particolare ringraziamento alla Parroc
collaborazione. Si ringraziano tutti coloro che h
questo unico e particolare evento, il Conservat
Emanuele Be

INGRESSO GRATUITO • D
PER STIMOLARE E SOSTENERE L
STIMOLARE LE CAMPAGNE
E MOLTO ALTRO

SI RINGRAZIANO

BANCO BPM

IEFICO A FAVORE DELLA SUID & SIDS ITALIA

CHI È SUID & SIDS ITALIA?

L'Associazione "SUID & SIDS Italia" è stata fondata a Torino dall'iniziativa di genitori di varie regioni italiane, che hanno vissuto il tragico evento della perdita del proprio bambino a causa della Morte Improvvisa e Inaspettata. "SUID & SIDS Italia" è un'Associazione no-profit, apolitica, non confessionale e senza fini di lucro.

I genitori che hanno desiderato la nascita di questa nuova realtà hanno trovato terreno fertile nel desiderio di sentire vivi i loro figli nel quotidiano trasformando il loro tragico evento in un impegno attivo nella lotta contro questa sindrome mettendosi al servizio della popolazione e delle figure professionali allo scopo di sensibilizzare e divulgare corrette informazioni atte a ridurre la frequenza di questi eventi.

I NOSTRI OBIETTIVI

1. Sostegno delle famiglie colpite

La perdita improvvisa di un figlio nel primo anno di vita rappresenta un'esperienza davvero traumatica per la famiglia. Tutti i membri della famiglia, la madre in particolare per lo specifico legame biologico e affettivo, hanno bisogno di essere accompagnati e sostenuti nel percorso doloroso del lutto, per ritrovare una possibile vivibilità.

2. Sviluppare le campagne di Prevenzione

Divulgare una corretta informazione sui sistemi di Prevenzione in ambito della Morte Improvvisa e Inaspettata del Lattante - S.I.D.S. (Sudden Infant Death Syndrome) e di tutte le altre morti accidentali avvenute durante il sonno è uno degli aspetti fondamentali per la riduzione di questi tragici eventi. Le campagne di prevenzione condotte negli ultimi 20 anni, hanno contribuito a una riduzione media dell'incidenza del fenomeno di circa il 50% in molti paesi industrializzati.

3. Stimolare e sostenere la ricerca scientifica

4. Miglioramento della rete di servizi ausiliari per gruppi professionali

5. Sensibilizzare l'opinione pubblica

COME AIUTARCI?

1. Attraverso una donazione da realizzare tramite:
- bonifico bancario IBAN: IT 92 V 076 0101 0000 0103 1938 549
- con bollettino su Conto Corrente Postale 1031938549
2. Attraverso la devoluzione del 5 per mille (Codice Fiscale 11495270016).
3. Diventando volontario

TUTTO IL RICAVATO DEL CONCERTO ANDRÀ INTERAMENTE DEVOLUTO ALLA SIDS.

"JESUS CHRIST SUPERSTAR" ALL'ORGANO SERASSI

IL CELEBRE MUSICAL DI ANDREW LLOYD WEBBER SARA' RIPROPOSTO IN UN ORIGINALE ARRANGIAMENTO JAZZ

con Sandro Di Pisa (chitarra e narrazione), Nadio Marenco (fisarmonica) e Roberto Olzer (organo)

Venerdì 17 novembre, con inizio alle ore 20,45, sarà eseguita nella nostra **Chiesa parrocchiale** una inedita versione del musical (o forse meglio dell'opera rock) ***Jesus Christ Superstar***, scritto dal compositore inglese Andrew Lloyd Webber. Divenuta celebre soprattutto grazie alla versione cinematografica realizzata nel 1973 con la regia di Norman Jewison, l'opera narra gli ultimi giorni della vita di Gesù e costituisce un punto fermo nella storia del genere, inaugurando il filone dei musical interamente

cantati. Merito anche degli innovativi testi firmati da Tim Rice, che ne determinarono la fortuna sin dall'esordio in teatro, avvenuto a Broadway nel 1971. Qui in S. Anna si ascolterà una elaborazione esclusivamente strumentale dell'opera, incentrata sulle sonorità del maestoso organo Serassi (1857), che per l'occasione dividerà la scena con chitarra e fisarmonica. Già presentata con successo nel 2020 nell'ambito dei concerti della rassegna «Box Organi. Suoni e parole d'autore» di Lallio (Bg) - e poi replicata nel 2021 a San Pellegrino Terme e nel 2022 nella Chiesa parrocchiale di Gromo -, questa originale rivisitazione è stata richiesta espressamente dal direttore artistico Alessandro Bottelli, il quale si è rivolto a **Sandro Di Pisa** - musicista poliedrico, compositore jazz, musicologo, didatta, eclettico protagonista della scena milanese - per elaborare una ulteriore nuova versione del progetto che potesse adattarsi a questo inedito ensemble strumentale, che prevede tra l'altro anche la presenza di due eccellenti professionisti come **Nadio Marenco** alla fisarmonica e **Roberto Olzer** alla consolle dell'organo. Di Pisa, infatti, tempo fa, aveva realizzato una personale rielaborazione solitaria del musical, intitolata *Jesus Christ SuperGuitar*, in cui il chitarrista arrangiava in chiave jazzistica le canzoni e le raffinate orchestrazioni dell'originale, rappresentando ciascun personaggio con uno strumento diverso: Gesù= chitarra jazz; Giuda= chitarra rock; Maria Maddalena= chitarra classica, ecc. Il progetto è stato ulteriormente stravolto per l'occasione, adattandolo alle possibilità dei singoli strumenti e prevedendo anche una parte "narrante" che sarà interpretata dallo stesso autore degli arrangiamenti. Di Pisa, Marenco e Olzer si suddivideranno equamente i 13 numeri che formano la scaletta "rivisitata" del musical, cercando di rispettarne soprattutto lo spirito originale impresso in ogni singolo brano. Ma nel corso dell'esecuzione, non mancheranno sorprese. Essendo i tre musicisti degli abili improvvisatori, apriranno le finestre della fantasia e lasceranno spazio anche all'invenzione del possibile e dell'inaspettato.

L'iniziativa, promossa dalla Parrocchia e realizzata grazie al prezioso sostegno di AVIS Bergamo Zona 1, è dedicata alla memoria del presidente onorario di Avis Comunale Bergamo Cav. Mario Rivola.

Ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti.
Per informazioni: 388 58 63 106

I PROTAGONISTI

Sandro Di Pisa

È un personaggio eclettico: chitarrista e compositore jazz, ma anche musicologo, didatta, autore di canzoni e di testi teatrali. Ha collaborato con innumerevoli musicisti europei, meritandosi la fama di *"juke box vivente"* per la vastità e versatilità del suo repertorio. Negli ultimi anni si è dedicato soprattutto a una originale rilettura del reper-

torio jazz tradizionale e al teatro comico musicale. Tipico del suo stile è l'uso di divertenti citazioni improvvisate, tratte dai materiali musicali più svariati: sigle televisive, cartoni animati, jingles pubblicitari, motivetti di successo. Un modo ironico di concepire la musica, che propone anche nei suoi spettacoli-lezione *"Ridere con le orecchie"*. Laureato in Musicologia al DAMS di Bologna, è molto attivo anche nel campo della didattica. Docente di Chitarra moderna, Armonia e Storia della Musica, è autore di numerose pubblicazioni didattiche e divulgative, come le rubriche *"Jazz è facile", "Ci vuole orecchio", "Psycho world music"*, che tiene mensilmente dal 1991 sulla rivista *Guitar Club*; il metodo per chitarra *Mille modi di suonare il blues*; i saggi *"Riff: tattica e modelli", "Blues e Armonia", "Psicologia dell'improvvisazione"*.

Nadio Marenco

Nato a Savona nel 1975, ha conseguito il diploma in fisarmonica presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano con il massimo dei voti sotto la guida di Sergio Scappini. Dal 1994 inizia una carriera che per qualche anno sarà dedicata ai più svariati generi musicali: dal jazz alla musica

folk, dalla musica classica all'amore per il tango argentino di Astor Piazzolla. Attualmente svolge attività di concertista in solo, formazioni ed orchestre sia in Italia che all'estero. Presente sul palcoscenico di Sanremo 2017 con la star internazionale MIKA, ha collaborato ed inciso con Moni Ovadia, Adriana Asti, Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto, Enzo Jannacci, Federico Buffa, Milva, Alessandro Haber, Memo Remigi, Alessio Nebiolo, Rhapsòdija Trio, Iva Zanicchi, Bruno Gambarotta, Gipo Farassino, Gianni Coscia, Giovanni Falzone. Ha prestato il suono della sua fisarmonica per Rai1, 2, 3, Canale 5, Rete 4 e RSI svizzera. È risultato vincitore del Primo Premio nel concorso per fisarmonicisti solisti "Rotary Milano".

Roberto Olzer

Diplomato in Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida del M° Giancarlo Parodi e, con il M° Alberto Magagni, in Pianoforte al Conservatorio di Mantova, si è dedicato contemporaneamente all'apprendimento e allo sviluppo delle tecniche improvvisative nel repertorio jazzistico grazie alla frequentazione di Ramberto Ciammarughi. Laureato a pieni voti in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano, affianca all'attività didattica quella compositiva e

quella di arrangiatore. Numerose anche le frequentazioni in ambito pop, grazie alle quali ha potuto collaborare con artiste come Antonella Ruggiero, Tosca, Simona Bencini e Susanna Parigi. Copiosa infine l'attività concertistica in ambito classico e jazzistico, in Italia, Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Giappone e Israele, tanto come pianista che come organista, in veste solistica e di accompagnatore all'interno di diversi ensemble. Ha al suo attivo più di trenta album editi da etichette nazionali di jazz quali Abeat, Dodicilune, Splasc(h) e Caligola, ed internazionali (Atelier Sawano, Osaka, Japan). Oltre a varie collaborazioni come *sideman*, è alla guida di un proprio Trio, a fianco di Yuri Goloubev al contrabbasso e Mauro Beggio alla batteria, coi quali ha realizzato tre Tour Giappone, nel giugno 2015, settembre e dicembre 2016. I loro CD "Steppin' Out" e "Dreamsville" sono stati premiati dalla rivista giapponese 'Jazz Critique Magazine' come migliori dischi di jazz strumentale rispettivamente del 2013 e del 2016. Con i musicisti indiani Deobrat e Prashant Mishra, al sitar e alle tabla, ha invece dato vita all'Atlantis Trio, un inedito connubio di tali strumenti con il pianoforte, incidendo il CD "Anima Mundi". Recente il sodalizio col pianista Roberto Prosseda, nel recital 'Contrappunti Musicali', per due pianoforti e percussioni. Come organista ha inciso il suo primo album per TRJ Records, sull'organo Luigi Biroldi di Quarna Sotto (VB), con la partecipazione di Giancarlo Parodi e Stefano Gori al flauto. È organista della Chiesa di St. Jakobus a Mund, nel Canton Vallese (CH).

A. Bottelli

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

SCELTO PER VOI AL TEATRO DEL BORGO

"IL PIÙ BEL SECOLO DELLA MIA VITA"

commedia, Italia, 2023
regia di Alessandro Bardani, con Sergio Castellitto, Valerio Lundini e Carla Signoris

Un'assurda legge ancora in vigore in Italia impedisce a Giovanni di sapere l'identità dei suoi genitori biologici prima del compimento del suo centesimo anno di età. Per riuscire ad attirare l'opinione pubblica, la sua unica speranza è ottenere la complicità di Gustavo, unico centenario non riconosciuto alla nascita in vita.
Così, i due partono alla volta di Roma, dove dovranno incontrare il ministro dell'interno, che consegnerà al centenario il suo fascicolo personale. Tuttavia Gustavo si dimostra più volte contrario a fare ciò, serbando da anni un forte rancore nei confronti della madre mai conosciuta.

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Gruppo italiano docenti diritto canonico

"EVANGELIZZAZIONE E MISSIONE NELLA RIFORMA DELLA CHIESA"

Glossa

Sulla scia del dinamismo in "uscita" che caratterizza la spinta evangelizzatrice della Chiesa, auspicata e promossa dal pontificato di papa Francesco, il volume desidera affrontare diverse tematiche concernenti il diritto missionario e il suo ruolo nella vita del popolo di Dio.

Evangelizzazione e carismi, la missione in una società multiculturale, strumenti giuridici di cooperazione tra le Chiese, il ruolo dei laici nella missione, la comunicazione sociale nell'evangelizzazione.

Rev. Charles Coles,

"DELITTO ALL'ORA DEL VESPRO"

Einaudi

MOSTRE

Ancora fino al 29 ottobre al Palazzo della Ragione in Città Alta

"Rachel Whiteread … and the animals were sold"
(installazione)

BERGAMO – BRESCIA 2023

Tutti gli appuntamenti su **https://bergamobrescia2023.it/**

BATTEZZATI IN CRISTO

LIVIA ARMATI
di Angelo e Bucchiarone Giorgia Roberta

LUDOVICO VENUTO
di Fabio e Interdonato Manuela

THOMAS ZUCCHINALI
di Luca e Nemeckova Adela

ANNA ESPINAR RUIZ LASKU
di Espinar Gregorio e Lasku Jurdes

GIORGIO BERTOLUCCI
di Paolo e Ciceri Laura

GIUSEPPE ORESTE NATTINO ROSA
di Nattino Giovanni e Rosa Melissa

ACHILLE PAUZZI
di Matteo Alfonso e Plebani Isotta

SPOSI IN CRISTO

GIUSEPPE FOPPA
con ***FEDERICA GALBUSERA***
1 luglio 2023

GIORGIO BONOMI
con ***ANNA CATTANEO***
1 luglio 2023

FEDERICO GIULIO
con ***ALDA GJOSHI***
(matrimonio in Santo Spirito) - 1 luglio 2023

ENRICO BOLOGNINI
con ***VALERIA LOGLIO***
(matrimonio in Duomo) - 29 luglio 2023

PIERLUCA CONTI
con ***FRANCESCA SCAGLIA***
(matrimonio alla Madonna di Prada) - 18 settembre 2023

ROBERTO LISSANA
con ***PATRIZIA LOCATELLI***
25 settembre 2023

I "CENACOLI D'AUTUNNO"

L'esperienza del CENACOLI DELLA PAROLA, che viviamo nelle settimane di Quaresima, è risultata ampiamente positiva. Il che ha fatto sorgere il desiderio di regalarci altri appuntamenti di questo genere, per darci la bella possibilità di incontrarci intorno alla Parola di Dio nelle nostre case. Abbiamo messo perciò in calendario tre martedì di novembre (7,14,21), alle 20.45 come al solito. Le case che ci ospitano sono quelle che già conosciamo, un'altra si è aggiunta e potrebbero essercene anche altre disponibili per un'iniziativa che è semplice, cordiale, costruttiva e familiare.
Chi intendesse offrire la propria ospitalità lo comunichi ai sacerdoti. Negli avvisi domenicali le indicazioni più precise.

PAROLA DI DIO

8 Ottobre	**XXVII Domenica del Tempo Ordinario** Is 5,1-7; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43;
15 Ottobre	**XXVIII Domenica del Tempo Ordinario** Is 258,6-10; Fil 4,12-14; Mt 22,1-14;
22 Ottobre	**XXIX Domenica del Tempo Ordinario** Is 45,1,4-6; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21;
29 Ottobre	**XXX Domenica del Tempo Ordinario** Es 22,20-26; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40;
1 Novembre	**Tutti i Santi** Ap 7,2-4-9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
2 Novembre	**Commemorazione dei defunti** Gb 19.1-23-27; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40;
5 Novembre	**XXXI Domenica del Tempo Ordinario** Mt 1,14b-2,2b8-10; 1Ts 2,76-9,13; Mt 23,1-12
12 Novembre	**XXXII Domenica del Tempo Ordinario** Sap 6,12-16; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13;
19 Novembre	**XXXIII Domenica del Tempo Ordinario** Pr 31,10-13.19-20.30-31; 1Ts5,1-6; Mt 25,14-30
26 Novembre	**XXIV Cristo Re** Ez 34,11-12.15-17; 1Cor 15.20-26.28; Mt 25,31-46

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Danisi Wanda ved. Abbondanza di anni 90
Facchinetti Gabriella ved. Leidi di anni 92
Lozza Alessandro di anni 78
Guerini Lucia in Visconti di anni 84
Borra MiriamDora ved. Drago di anni 92
Consoli Valerio di anni 60
Rota Elisa ved. Mazzoleni di anni 92
Quattrocase Giovanna Canossiana di anni 89
Fumagalli Erminio di anni 76
Baroni Claudio di anni 84
Minelli Giuseppina ved. Marcantelli di anni 80
Sporchia Lucia di anni 93
Berzi Paolo di anni 80
Di Bernardo Gaetano di anni 92
Rivola Mario di anni 84
Roncone Fernanda ved. Spreafico di anni 85
Prussiani Palmina, in Passera, di anni 77

SETTIMANA DI PREGHIERA PER I DEFUNTI

dal 2 al 9 novembre

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE, ore 20.30
in chiesa parrocchiale

S. Messa nel ricordo dei fratelli e delle sorelle
della nostra parrocchia
defunti in questo ultimo anno
(dal novembre 2022 all'ottobre 2023)

Saranno invitati in particolare
i familiari di questi cari defunti

ORARIO ordinario SANTE MESSE - Parrocchiale Sant'Anna

cfr. retro copertina

Cappuccini

feriali ore 6.30 - 9.00 - 18.00

festivi ore 18.00 (sabato) ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00 - 21.00 (tel. 035 244901)

Galgario

festivi ore 18.00 (sabato) e ore 10.00 (tel. 035 236401)

Madonna della Neve

Nella chiesa celebrano la santa Liturgia gli Ucraini cattolici di Rito Bizantino

S. Fermo

feriali mercoledì 17.00, sabato 18.00

festivi ore 8.30 - 10.30 (tel. 035 220487)

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2023

08 DOM	**XXVII Tempo Ordinario** **S. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00** 10.00 S. Messa ricordando Don Pierino Corvo 16.00 Celebrazione dei Battesimi *Incontro CATECHESI giovani*
09 Lun	20.45 Gruppo Missionario - *INIZIO CATECHESI ADO*
10 Mar	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia
11 Mer	**San Giovanni XXIII** *INIZIO CATECHESI MEDIE*
12 Gio	
13 Ven	*INIZIO CATECHESI ELEMENTARI* 17.15 *Incontro genitori seconda elementare*
14 Sab	
15 DOM	**XXVIII Tempo Ordinario** *GIORNATA DELLA COMUNITÀ (per tutti!)* 9.15 **riflessione e lavori di gruppo** 11.30 **S. Messa e mandato** operatori pastorali 12.45 **pranzo condiviso in oratorio**
16 Lun	
17 Mar	**San Ignazio d'Antiochia** 15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
18 Mer	**San Luca**
19 Gio 20.30	**Apertura Banco Missionario** fino al 24 ottobre Incontro di formazione biblico-liturgica
20 Ven	In Duomo: Veglia missionaria con consegna croci
21 Sab	**San Giovanni Paolo II**
22 DOM	**XXIX Tempo Ordinario** *97° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE*
23 Lun	18.00 Caritas parrocchiale
24 Mar	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia
25 Mer	*RICONCILIAZIONE medie* 20.45 Concerto in chiesa parrocchiale
26 Gio	
27 Ven	*RICONCILIAZIONE 4° - 5° elementare*
28 Sab	**Santi Simone e Giuda**
29 DOM	**XXX Tempo Ordinario** **ANIMAZIONE E CASTAGNATA IN ORATORIO** (dalle 15)
30 Lun	
31 Mar	*ORDINAZIONI DIACONALI*

NOVEMBRE 2023

01 MER	**TUTTI I SANTI** 15.00 S. Messa con il Vescovo al Cimitero
02 Gio	**Commemorazione di Tutti i fedeli DEFUNTI** ***OTTAVARIO DEI DEFUNTI fino al 9*** 15.30 S. Messa al Cimitero con Vicario Generale
03 Ven	*Primo del mese* *RICONCILIAZIONE 4° - 5° elementare*
04 Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parrocchiali) *15.30 Diocesi: preghiera nel tempo della prova*
05 DOM	**XXXI Tempo Ordinario** *Incontro CATECHESI giovani*
06 Lun	
07 Mar	20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
08 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
09 Gio	15.30 al Cimitero messa per i missionari defunti *20.30 S. Messa nell'Ottavario dei defunti* *con ricordo dei defunti dell'anno*
10 Ven	*SERATA genitori e bambini 1° Comunione*
11 Sab	***RACCOLTA SAN MARTINO*** 15.30 Preparazione Battesimi
12 DOM	**XXXII Tempo Ordinario** *Pranzo di san Martino* 16.00 Celebrazione dei Battesimi
13 Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale 20.45 Gruppo Missionario
14 Mar	20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
15 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
16 Gio	18.00 *Consiglio Pastorale Parrocchiale*
17 Ven	*SERATA genitori e ragazzi CRESIMA*
18 Sab	
19 DOM	**XXXIII Tempo Ordinario** *7a Giornata Mondiale POVERI*
20 Lun	*Giornata di Preghiera per le Claustrali*
21 Mar	20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
22 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
23 Gio	
24 Ven	*RITIRO di inizio avvento + cena e incontro genitori* *5° elementare*
25 Sab	
26 DOM	**CRISTO RE** *11.30 s. messa presentazione, pranzo e incontro* *bambini e genitori 1° confessione*
27 Lun	18.00 Caritas parrocchiale
28 Mar	
29 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
30 Gio	

DICEMBRE 2023

01 Ven	*Primo del mese*
02 Sab	15.30 Preparazione Battesimi *15.30 Diocesi: preghiera nel tempo della prova*
03 DOM	**I AVVENTO** *Incontro CATECHESI giovani*
04 Lun	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione *(la seconda serata lunedì 11 dicembre)*
05 Mar	
06 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
07 Gio	
08 VEN	**IMMACOLATA**

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, don Giovanni Crippa, don Paolo Capelletti, Giovanna Di Fino, Katia Oliosi, Maria Teresa Cirelli, Stefano Rampoldi, Maria Grazia Guindani, Sara Franchi, Flavia Minali, Paola e Andrea, Elisa Fumagalli, Alessandro Bottelli, don Paolo Carrara.